

Radio
Metelliana

s. r. l.

Cava
dei Tirreni

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e L. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 3
6 Novembre 1987
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

IL TERREMOTO: SETTE ANNI DOPO

Il prossimo 23 novembre si compiono sette anni dal terremoto. Il ricordo gelido di quei terribili secondi delle diciannovescentacinque è fermo non solo sul quadrante dell'ancor muto orologio della nostra piazza, ma, conturbante, vive tuttora nel nostro animo che proprio non riesce a liberarsene. Anche perché, a distanza di sette anni pieni, restano ancora corposi segni del rovinoso accadimento.

Moltissimi guasti sono stati riparati, è vero: grazie, soprattutto, alla sollecita e puntigliosa iniziativa dei privati cittadini. Ma quanta fatica e quanta furbizia e quanta «acquiescenza» per superare il caotico sbarramento burocratico, fatto apposta, è sembrato qualche volta, per incoraggiare ardentissimi specialisti in escamotage e disinvolti consociatori delle mille vie della provvidenza governativa. Così, a fianco di ricostruzioni oneste e legali, abbiamo visto lievitati rifacimenti e, addirittura, opere nuove, sanate, poi, con la legge del condono, dal famelico ed ottennebrato governo patrio, che, in molti casi, aveva somministrato le somme con cui, poi, si era delinquito.

Ma restano ancora brutture e vergogne: 1. — I mestri filari dei prefabbricati di S. Pietro, Annunziata, Pregiato, Maddalena, S. Lucia; 2. — Le strade sbarrate o strozzate senza plausibile motivo: il corso Mazzini, il vicolo del purgatorio, di S. Rocco, della palestra; 3. — Le chiese chiuse ed abbandonate ad ulteriori rovine dove crescono l'ebra e lo squallore e s'altenuano taluni diritti reali, tra l'indifferenza spensierata dei responsabili e l'amarezza mormorata della gente; 4. — La forzata chiusura della gloriosa scuola di S. Giovanni e l'andata via delle brave Suore della carità; 5. — La fine dell'Asilo Salsano-Pastore di Pregiato. 6. — Il bel nu-

golo di personaggi che hanno cambiato condizione e stato sociale, trasmigrando nella schiera degli arricchiti, per furbizia e non certamente per capacità ed onesta attività. Questo non è, certamente, il bilancio del sisma devastatore. Quelle elencate sono soltanto alcune, le più vistose, delle brutture e delle vergogne che ci restano. Il bilancio, quello vero, fatto di cifre, di entrate ed uscite, di somme avute e di somme spese, perché e come spese, lo attendiamo dal Sindaco. Lo chiediamo già. Ne ripetiamo, ora, pubblicamente la richiesta. Capiamo bene che ci vuole più coraggio a pubblicare un bilancio che a chiederlo. Ma non si è sempre detto che Cava ha un Sindaco coraggioso? E le preghiere dei fedeli, autorevolmente sollecitate nel corso di solenni liturgie, servono o no a qualcosa? Staremo a vedere. Per ora accontentiamoci di esprimere un sincero plauso a quanti, nonostante le mille difficoltà proposte dalla realtà delle situazioni e dagli uomini, senza calpestare né la legge di Dio né quella degli uomini, sono riusciti a sanare le ferite doloranti causate dal terremoto. Sono molti e vorremmo lodarli tutti, ad uno ad uno. Ma ci sia consentito di fare il nome di una persona che, a nostro parere, merita l'incondizionato apprezzamento e, meglio ancora, l'elogio caloroso di quanti amano veramente Cava e la sua storia. Vogliamo dire del filippino padre Lorenzo D'Onghia che, in tempi brevi, incoraggiato e sostenuto da amici e benefattori, unico prete della zona, ha trovato il coraggio e la maniera di restituire all'uso e al culto dei cavesi la chiesa della nostra Madonna dell'Olmo Patrona della Città. Com'è vero che volere è potere!

FILIPPO D'URSI

Risposta ad alcuni giovani disoccupati

Cari giovani, ho ricevuto la vostra lunga lettera e mentre vi ringrazio per il giudizio lusinghiero e da me gradito in merito al mio periodico e alla sua conduzione, sono costretto a comunicarvi che il vostro scritto non posso riportarlo sul giornale come sarebbe stato mio vivo desiderio per venirci almeno spiritualmente incontro e per condividere con voi le ansie della vostra persistente disoccupazione.

Che al Comune di Cava si bandisce un concorso per vigili e ai candidati dopo aver speso ben L. 100mila per i documenti rimane fra le mani un pezzo di carta costituito dalla ricevuta postale dei vostri documenti spediti; che allo stesso Comune si bandisce un concorso per 51 posti di operai generici e poi i candidati vengono ridotti a bearsi di aria fresca il mattino del 19 luglio u.s. nei giardini dell'Istituto Tecnico, sono circostanze che addolorano moltissimo e denotano un'indifferenza imperdonabile da parte dei responsabili della pubblica per le esigenze di voi, cari giovani.

Il vostro giudizio su chi ci amministra a Cava è, per me, una cosa che io non posso pubblicare perché dopo 50 anni di attività giornalistica di cui ben 26 alla Direzione di questo periodico non mi sono mai lasciato da una querela che altri sarebbero lieti di appioppare, ma che io ho il do-

«IL TEMPO» dell'11 ottobre ha pubblicato:

ROMA — I partiti non chiedono soltanto l'aumento del finanziamento pubblico, ma anche sconti su imposte e tariffe. E in attesa di vedersi ridurre l'IVA sulla pubblicità, di essere esentati dal pagamento decennale dell'IN-VIM sugli immobili che possiedono, di poter pagare meno luce, telefono e servizi postali, hanno fatto presente in Parlamento una proposta di legge per far mettere a disposizione di enti ed associazioni almeno 150 miliardi di lire l'anno. Una forma di finanziamento indiretto.

L'iniziativa ha preso le mosse in commissione affari costituzionali della Camera. Firmatari del progetto sono deputati dc, comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra e verdi. Vi si prevede che, dal gennaio '89, il 2 per mille del gettito dell'IRPEF sia destinato ad enti ed asso-

ciamenti di ogni tipo. Con quale criterio? Il settimanale «Il Mondo» riferisce che la ripartizione dovrebbe avvenire «in misura proporzionale alle preferenze che i contribuenti potranno indicare nella dichiarazione dei redditi».

Già operante è l'aumento dell'indennità dei deputati, «scattata automaticamente» in base all'aggiornamento esistente con gli stipendi dei magistrati. In realtà, era stato deciso di sospendere quell'adeguamento in occasione della revisione della «pagata» dei deputati ma a fine legislatura la presidenza della Camera, non essendo intervenuta una decisione formale, ha proceduto secondo le norme in vigore. L'indennità mensile è così salita a 8 milioni e 715 mila lire. Detratte le ritenute fiscali (account IRPEF) e i contributi di previdenza, assistenza sanitaria e di solidarietà — per 3 milioni circa — ed aggiunta la

me di richiesta di danaro per avere assicurato un posto, procuratevi le prove e denunziate senza timore l'illecito.

Vi saluto con un affettuoso augurio per il vostro avvenire.

Filippo D'Ursi

In omaggio al contenimento della spesa pubblica i Deputati si sono accresciuti la paga Ed ora anche i partiti bussano per altro danaro

«diaria di soggiorno» di 837mila lire, il deputato riceve, a fine mese, circa 6.775 mila lire. A parte, arriva il rimborso per spese di viaggio (circa 400 mila lire) sostenute nei trasferimenti all'aeroporto o alla stazione ferroviaria. In viaggio in aereo o in treno, invece, sono gratuiti. Il deputato inoltre può telefonare senza pagare (10 mila scatti l'anno) e spedire da Montecitorio 3.660 lettere ad affrancatura gratuita. E, soprattutto, dall'86, ha a disposizione un assistente — ribattezzato

«portaborse» — il cui costo, sino a 3 milioni mensili, è a carico del bilancio della Camera. Molti deputati versano parte dell'indennità nelle casse dei rispettivi partiti. Ma le macchine politiche, evidentemente, costano caro. Tanto che gli amministratori si sono coalizzati per chiedere un aumento del 70 per cento del finanziamento pubblico, sconti fiscali e tariffari. E ora c'è la proposta di legge per far avere a senti e associati, «il 2 per mille del gettito IRPEF.

LA PUNGOLATA

“GLASNOST”, = “TRASPARENZA”,

Si deve a Gorbaciov, l'uomo nuovo della Russia sovietica, il lancio della parola di moda «glasnost», che in italiano suona «trasparenza».

La sua fortuna, tuttavia, più che al bonario volto del Capo del Cremlino, è dovuta, indubbiamente, alla profonda esigenza di chiarezza domandata, a gran voce, e da tempo, e un po' dappertutto, a chi detiene un qualche potere, grande o piccolo che sia, civile, religioso, amministrativo, politico, militare

e via dicendo, da quelli che, da codesto potere, più che serviti ed aiutati, si sentono assoggettati, condizionati, impediti e, qualche volta, perfino oppressi. Alla glasnost, perciò, si plaude sempre con simpatia e soddisfazione, sperando che essa non sia né epistola né strumentale, ma si faccia stabile e diventi costume. Si spiegano così i giudizi di fiducia così e di calorosa simpatia totalizzata da Gorbaciov; gli apprezzamenti entusiasti raccolti da papa Wojtyla,

anche da parte avversa, per aver rimesso il velo che copriva, fino a qualche anno fa, il bilancio del Vaticano. Arriverà la trasparenza anche a Cava?

Al Comune, all'USL, al Consorzio dell'Ausino, alla Curia, alle Parrocchie?

Da tempo stiamo chiedendo al Sindaco il conto dei fondi del terremoto, l'ammontare complessivo del debito comunale, il chiarimento della posizione della Tecnomontaggi nei confronti del Comune e dei cittadini.

Chiediamo, ora, di conoscere: 1) il conto di gestione del Corpo dei Vigili Urbani: quanto costa alla comunità in personale, attrezzature, allestimento di uffici ecc.; 2) il conto di gestione della Biblioteca Comunale; 3) il conto spese-carburanti per autoveicoli e per riscaldamento. Non si spaventi nessuno! Non chiediamo soldi, non chiediamo posti, non chiediamo potere. Chiediamo trasparenza. Chiediamo la glasnost, per dirla con Gorbaciov.

Non si spaventi nessuno! Non chiediamo soldi, non chiediamo posti, non chiediamo potere. Chiediamo trasparenza. Chiediamo la glasnost, per dirla con Gorbaciov.

COSA FA LA “LUX PERPETUA”?

Quando il giornale sarà nelle edicole, la solenne ricorrenza del 2 novembre sarà trascorsa e molti cittadini cavesi dovranno chiedersi come mai, quest'anno, non è stato approntato il servizio straordinario di illuminazione elettrica delle tombe. La domanda è legittima, tenuto conto delle aspettative della gente che da più di venti anni ricorre alla illuminazione elettrica delle tombe quale atto di omaggio verso i propri cari defunti.

La «Lux Perpetua» s.n.c., con sede in Roma gestisce il servizio ordinario delle «lampade votive» nel cimitero di Cava, su concessione municipale. La

gestione di questo servizio da parte della «Lux Perpetua» fa rimpiangere le gestioni pubbliche, che pure non godono del favore degli utenti. E che trattasi di una pessima gestione è facile dimostrarlo, per due motivi. Il primo è che l'impianto è obsoleto (fatiscente), mantenuto su con lo spunto solo grazie alla capacità dell'unico operaio incaricato della manutenzione. E' superfluo dire che l'impianto costituisce pericolo per la pubblica incolumità, trattandosi di impianto non conforme alle norme CEI sulla sicurezza.

Il secondo motivo è che la società ha sempre gestito il servizio con personale mal retribuito, con un trattamento economico e normativo fuori legge. Su queste circostanze l'amministrazione comunale, anzi il Consiglio Comunale, farebbe bene a istituire una commissione d'inchiesta. Il fatto più grave è che finora, speculando bassamente sui bisogni di un operaio elettrico, attraverso un vero e proprio sfruttamento, è stato assicurato, bene o male, una parvenza di servizio. Se si considera che il suddetto operaio percepiva (si, percepiva, perché è stato licenziato) solo 500 mila lire mensili, si riesce a comprendere a quali ma-

riserva di proseguire l'argomento al prossimo numero; il servizio non è stato approntato in quanto l'unico elettricista in forza alla «Lux Perpetua» è stato licenziato, perché colpevole di non riuscire, con una lauta retribuzione di 500 mila lire mensili, a fare la manutenzione dell'impianto.

Aldo Anabile

FANTOMATICO LESSICO?

Componenti la Commissione per la Toponomastica di estrazione per così dire non politica sarebbero rimasti offesi per l'aggiungimento da me usato per definire la Commissione di cui essi stessi sono parte integrante.

La cosa mi ha molto meravigliato, inizialmente, però.

Perché poi, riletta a mente fredda la mia prosa mi sono ancora di più meravigliato e sorpreso della reazione risentita di alcuni e, meriti componenti la Commissione per la Toponomastica.

Ho chiesto una lettura ed un'interpretazione distaccata e serena ad altri ed ho avuto il conforto da parte di illustri studiosi della lingua italiana. Lo stesso egregio presidente della Commissione in argomento, pur dopo aver registrato il risentimento dei suoi colleghi, ha dato a me atto di aver usato nei confronti della sua commissione un tatto ed un riguardo del tutto particolare.

Del resto chi mi obbliga a salvare la buona faccia di una Commissione per la Toponomastica dopo quattro anni dal giorno in cui un Sindaco di Cava ed un padre-padrone della città avevano solennemente promesso una strada alla memoria del padre di Gino Palumbo?

Io, invece, da cittadino

R. S.

continua in 6 pag.

La pensione dei Parlamentari

da «l'Espresso» 11.10.87

Un ex deputato con cinque anni di mandato ha diritto ad una pensione di un milione 579 mila nette al mese a partire dal sessantesimo anno di età. Ad uno con quindici anni vanno tre milioni 61 mila dal cinquan-

tesimo. Quelli con 24 anni di anzianità, 4 milioni e 55 mila. Il massimo è di 4 milioni e 600 mila con 40 anni di servizio. Queste cifre aggiornate dell'assegno vitalizio sono state fornite agli ex deputati dai questori della Camera, in occasione dell'inizio della decima legislatura. Il prospetto fa i, inoltre sapere che sono possibili alcune forme di riscatto: per esempio, per acquistare 5 anni 11 mesi e 29 giorni di servizio si devono pagare 224 mila e set-

tecento lire per 72 rate

ALLEGRIA! ALLEGRIA! AL COMUNE C'E' CHI LAVORA PER I CITTADINI: E' AUMENTATO IL COSTO DEI SERVIZI DI N.U. E LA CITTA' CONTINUA AD ESSERE SPORCA. E' SORTA LA TASSA SULLE FOGNATURE CHE NON SI ESPURGANO MAI COME DIMOSTRANO GLI ALLAGAMENTI CHE SI VERIFICANO AD OGNI PIOGGIA. E' AUMENTATO IL COSTO DELL'ACQUA MA TUTTI CONTINUANO AD ACQUISTARE ACQUA IN BOTTIGLIA PERCHE' QUELLA CHE IL COMUNE SI FA PAGARE E' SPORCA.

IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

Viva le feste

E' finita la stagione dei festeggiamenti patronali, disseminati un po' per tutti i ridenti villaggi di Cava in gara fra loro per la migliore festa e per il maggiore impegno economico (a prova della «tenuta» del villaggio) e per i cantanti più reclamizzati e più costosi (a prova dell'avanzamento «culturale» degli organizzatori).

Quali i frutti?

Tra quelli certi vanno messi: i cumuli d'immondizia per le strade; gli assordanti ritornelli propagandistici delle numerose baracche, rovesciati a getti conti, nuo da folli altoparlanti su povera gente imballata e stanca; le somme rilevantissime di denaro bruciato senza adeguata finalità; l'arricchimento sproporzionato e facile di stucchevoli urlatori ed urlatrici e dei loro soliti mezzani.

Tra i frutti dubbi metteremo, invece: la promozione del culto del santo festeggiato; il cambiamento in meglio della vita familiare e associata; l'abbellimento della chiesa del paese; l'incremento della fede cristiana; l'accrescimento della qualità ambientale del rione.

Ma, santo cielo, non si potevano utilizzare meglio le decine e decine di milioni spesi per tanta babilonia? In una frazione, che passa per povera, dove non si prende nessuna opportuna e seria iniziativa per migliorare la gente e rendere più accogliente l'ambiente, dove la chiesa è puntellata e le vie sono dissestate, dove i muri sono imbrattati da iscrizioni sporche e truccolente e la miseria morale, l'ignoranza, la volgarità non sono neppure scalfite, si sono spesi più di trenta milioni. E' giusto tutto questo? E, intanto, le stelle stanno a guardare.

Attenti alla storia

Tra le molte fole, che, al giorno d'oggi, si propagano più per amore di popolarità che per intimo convincimento, va posta, certamente, quella che esorcizza, per così dire, o allontana, la prospettiva di una qualsiasi punizione e l'ombra di una pur minima severità. Così il plauso e la simpatia, sempre e ad ogni costo, sono assicurati. Si ciancia, perciò, che è sbagliato parlare di castighi umani o divini. Dio non castiga perché è buono, anzi è la bontà. E l'uomo deve fare altrettanto.

Ma, provatevi a toccarlo, il cianciatore! Non sopporta neanche una mosca ed è definitivo nelle sue chiusure. Tuttavia al di là di queste posizioni di comodo, il buon senso di tutti i tempi recita che non c'è colpa senza castigo e che l'universo è soggetto ad una legge di armonia: chi la perturba, soffre e paga. All'abus delle nostre facoltà fisiche succede il dolore. Alle sfrenatezze dello spirito seguono il disgusto ed il rimorso. Chi cerca eccessivo affanno la gloria si attira la derisione. Il prodigio disappa le sue ricchezze nei piaceri e nelle ostentazioni, ma non tarda a trovare vendetta alle sue pazzie nella povertà stracciona ed affamata, come l'avaro che, accumulati tesori per timore della povertà, alla povertà si condanna da sé concedendosi vitto scarso e grossolano, vestito sudicio ed indecente, vita grama e preoccupata. Codesta esigenza di «armonia» (o di riequilibrio) vale anche per i potenti, cioè i signori del palazzo. Di qualsiasi livello. L'abus o il maluso del potere ne affretta la fine, nella realtà o nel desiderio. E quando la fine indugia e tarda a venire, s'incarica la storia di pensare alla loro giusta e non evitabile riprovazione, segnandone sul suo registro, nigrò lapillo, le opere e i giorni.

VISTO DA SINISTRA

Gli studenti di Cava e i diritti negati

Ancora una volta il diritto alla scuola, il diritto alla frequenza regolare dei corsi di studio da parte degli studenti, dello Scientifico, del Ragioneria e del Geometra sono stati negati e calpestati.

Di chi sono le responsabilità? Un po' di tutti. Del la Provincia, degli organi di governo dei suddetti istituti. E' mancato, innanzitutto, il coordinamento delle competenze. Un esempio per tutti: in Provincia risulta appena che l'I.T.C.G. «M. Della Cortes» abbia, senza aule, e niente altro; infatti la Preside, nel la sua richiesta, ha ommesso di specificare il numero delle aule necessarie. E in tanto gli studenti dello Scientifico attendono da più di 10 anni di trasferirsi nel nuovo istituto, e gli studenti del Ragioneria e del Geometra sono costretti ai doppi turni.

La Federazione Giovanile Comunista di Cava dei Tirreni e il Collettivo di studenti «Arcohaleno» hanno

avvertito la gravità del problema fin dal giugno scorso, intervenendo con lo strumento della petizione popolare. In Provincia l'Assessore alla P. I. promette alla nostra delegazione che di lì a qualche giorno sarebbero stati stanziati i fondi necessari per il completamento del primo blocco dei lavori del nuovo Liceo Scientifico e che entro settembre l'istituto sarebbe stato completato, mentre le classi in sovranumero dell'I.T.C.G., sarebbero state dislocate provvisoriamente, per l'anno scolastico '87 - '88, presso il vecchio istituto dello Scientifico. Ma il completamento del nuovo Liceo Scientifico è slittato da settembre a dicembre; né si sono concordate, attraverso un apposito incontro tra i Presidi dei due istituti, i rappresen, tanti degli studenti e la Provincia, le modalità di trasferimento delle 21 classi dello Scientifico nel nuovo istituto e delle 18 classi in sovranumero dell'I.T.

C.G. nel vecchio istituto dello Scientifico.

Ecco perché lo sciopero generale, le proteste con i cartelloni nell'aula consiliare, gli incontri di delegazioni di studenti con l'Assessore alla P. I. del Comune di Cava, con il Vicepresidente della Provincia e i geometri competenti, con la ditta che ha appaltato i lavori di completamento dello Scientifico.

Dopo tutto questo pare che i lavori, entro l'inizio di novembre, debbano completarsi. La Federazione Giovanile Comunista e il Collettivo Arcohaleno, avvertendo la necessità di organizzare al più presto un incontro operativo tra i Presidi e la Provincia, hanno sollecitato la Provincia in tal senso, in modo da definire a priori le modalità di trasferimento ed evitare ulteriori ritardi.

Speriamo bene...

A proposito di diritti negati corre voce tra gli stu-

identi che i Presidi non esitano ad utilizzare forme ricattatorie pur di negare il diritto allo sciopero, del tipo «se scioperate, non vi è il permesso di organizzare...».

Che dire poi della circolare della Preside dell'I.T.C.G. (tra l'altro con tasso a carico del destinatario), con la quale ha invitato i genitori degli studenti a non far scioperare i propri figli, perché tanto era tutto inutile...

Secondo noi, invece, occorre riaffermare con forza il diritto allo sciopero. Diritto allo sciopero che è uno strumento di democrazia degli studenti-cittadini e che se utilizzato con intelligenza può smuovere gli ostacoli burocratici e amministrativi che dividono il giovane da una scuola che sia veramente moderna e che sia in grado di formare professionalmente e culturalmente lo studente.

Mario Avagliano
coord. FGCI CAVA

Sul fronte della discarica nessuna novità

«L'uomo moderno, nelle sue metamorfosi di lavoratore d'industria... di abitante di città... di agricoltore... si trascina dietro, come la bava di una lumaca, una scia sempre più densa di rifiuti». A Cava il luogo dove questo monumento di inciviltà è stato eretto, si trova tra S. Pietro e Croce. Parlare della discarica di S. Pietro non è cosa facile: tante furono le proteste passate, tanta l'indignazione, tanta è oggi l'indifferenza. Ma noi vogliamo rinvaginare il passato perché il problema è di vitale importanza. La difficoltà non risiede nella raccolta dei rifiuti, quanto nella loro eliminazione.

Se i rifiuti non vengono sepolti e concentrati sotto una certa quantità di ter-

reno, il luogo diventa nido di topi, gatti, insetti ed altri roditori, è fonte di odori sgradevoli e di incendi. Altri rifiuti, poi, presentano problemi diversi perché filtrano nelle acque sotterranee, inquinando le falde freatiche. E che dire, infine, delle nubi di sostanze tossiche che salgono dalla discarica e si diffondono nelle località vicine? Molti avanzano il dubbio che l'aumento delle morti per cancro nella zona di S. Pietro sia dovuto proprio a tale inquinamento. Noi non possiamo dare una risposta a questo inquietante interrogativo. Certo avvertiamo l'urgenza dell'effettuazione di esami sul terreno, sulla sua permeabilità e sui danni che l'accumulo di rifiuti può apportare. Abbiamo

presentato un'istanza all'Amministrazione Comunale in questo senso. La tutela della salute dei cittadini viene prima degli altri problemi. Comunque occorre dire che lo stesso metodo di smaltimento dei rifiuti attraverso il semplice deposito e l'incenerimento è fortemente antiquato.

Un impianto di smaltimento che sia veramente moderno, prevede la pre-selezione dei rifiuti a monte con il discernimento e il riciclaggio del vetro, delle pile, della carta, della plastica. Ecco, noi riteniamo che l'Amministrazione Comunale debba compiere questo salto di qualità nella tutela della salute dei cittadini. Per questo motivo, da alcuni mesi fa, raccogliamo firme per l'instal-

lazione in tutto il territorio di Cava di contenitori per la raccolta del vetro.

Il Sindaco ci ha assicurato che i contenitori per la raccolta del vetro sono stati ordinati. Ma quando arriveranno?

Gabriele Quarello

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

IL PROGRAMMA DEI VERDI A CAVA DEI TIRRENI

DOPO IL SUCCESSO ELETTORALE DI GIUGNO, PER IL "SOLE CHE RIDE" CONTINUA IL BUON'UMORE. — REFERENDUM E CONSIGLIO COMUNALE I PROSSIMI OBIETTIVI.

I verdi ecologisti cavaesi sono soddisfatti per l'affermazione ottenuta dal "sole allegro".

Alle ultime elezioni politiche la lista ha ottenuto a Cava una lusinghiera affermazione. Il risultato in termini di percentuali è stato in perfetta linea con la media nazionale.

Il successo ha caricato di entusiasmo gli ecologisti alternativi e li ha spinti ad intraprendere nuovi impegni.

Il coordinatore della lista alternativa ecologista è Teodoro Margarita. Studente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Teo si definisce un "eco-pacifista". Animatore per l'infanzia Teo Margarita ha conquistato centinaia di voti verdi nelle elezioni per la Camera. Buona la percentuale di adesione riportata a Cava de' Tirreni. I verdi si preparano ai prossimi appuntamenti elettorali.

Ci sarà il verdetto popolare sul referendum in autunno? « Pare di sì, dice Margarita, noi lo speriamo perché abbiamo fatto notevoli sforzi per sostenerlo. E' giusto che decida il singolo cittadino su determinate scelte come il nucleare. E' un diritto democratico degli italiani. Ma abbiamo altre iniziative in programma. Per non disperdere i consensi acquisiti, dice Margarita, stiamo preparando nuovi incontri con la cittadinanza affinché ci sia la possibilità di conoscersi meglio. Abbiamo deciso di presentarci alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e stiamo elaborando precise proposte agli elettori cavaesi.

Non avete timori di concorrenza ora che tutti i partiti hanno al loro interno uno spazio dedicato all'ecologia? « Per niente! Anzi siamo contenti che nello schieramento politico tradizionale ci sia una presa di coscienza dei problemi ecologici e sulla tutela dell'ambiente. Noi siamo aperti a qualsiasi confronto politico. La lista ecologista alternativa per Cava de' Tirreni, nasce dall'esigenza di creare nuovi spazi politici, di mettere in gioco sul tavolo della politica locale nuove tematiche. Vogliamo affrontare i problemi insieme agli altri portandoci il nostro contributo, la nostra esperienza.

Quali sono i problemi di Cava che vi stanno più a cuore e vorreste che fossero risolti? « Cava de' Tirreni è una delle stazioni di turismo più antiche d'Italia ma lo spettacolo attuale della valle metelliana non è certo molto suggestivo. Le nostre strade sono troppo sporche, le piazze intasate di automobili, i valloni pieni di scarichi abusivi. Cava è Comune d'Europa e noi vogliamo che sia un Comune-simbolo per efficienza, per pulizia, per qualità della vita, per servizi sociali che funzionano. Noi crediamo che con un apposito "quillage" la nostra città possa rilanciare la sua vocazione turistica, la sua immagine di località inserita in un itinerario turistico campano di prim'ordine. Cioè presentarsi a italiani e stranieri con le carte in regola per una vacanza ideale. Vogliamo che Cava torni ad essere meta di turisti non un territorio per saccheggiatori dediti alla speculazione edilizia. Gli ecologisti tedeschi di Schwerte, la nostra città gemella tedesca ci hanno promesso tutto il loro appoggio.

Qualcuno ha definito i verdi gli utopisti degli anni '90 altri dicono che l'industria del disinganno sarà il business del 2000, voi che dite? « Noi ci proponiamo la risoluzione dei problemi pratici e non facciamo la fantapolitica per altri fini. Un semplice esempio. A Cava, come nel mondo, c'è il problema dei rifiuti. Bene, noi siamo per il riciclaggio integrale finché è possibile. Questo comporta una forma di recupero per tutto il sistema naturale. Noi siamo contro le discariche sul territorio cavaese ma neppure ci sta bene l'idea che i nostri rifiuti vadano a finire nei

comuni vicini dove esistono situazioni ancora peggiori e dove si tollerano certe barbarità. Oggi dai rifiuti può essere ricavata nuova ricchezza e dobbiamo approfittarne. Bisogna recuperare il recuperabile. Separare il vetro, la carta, l'alluminio, il ferro perché possono essere riutilizzati. A Cava ci sono migliaia di disoccupati e creare nuovi posti di lavoro è uno degli obblighi di un'Amministrazione Comunale moderna ed efficiente. Quindi bisogna sfruttare le opportunità che si possono ottenere dall'industria del riciclaggio.

Costruire questi impianti costa parecchio e la nostra società, fino a prova contraria, si regge sul consumismo, cioè sull'uso e getta. E' mai possibile attuare il vostro programma?

« Certo che è possibile, — interviene Giovanni, venticinquenne archivista — basta volerlo. Noi da anni ci stiamo battendo per la pulizia della Cavajola e continueremo a farlo finché non ci riusciremo. Non è possibile che una città civile come Cava possa tollerare ancora una situazione simile. E' inutile dare agli altri i nostri scarichi. La Cavajola da oltre un decennio non è più un corso d'acqua, ma lo scolo malsano a

cielo aperto. Il comune di Cava deve dare il buon esempio ma per risolvere interamente il problema bisogna organizzare un consorzio di bonifica che coinvolga tutti i comuni interessati dall'attraversamento della Cavajola.

Avete qualche speranza di ottenere qualche consiglio nel Palazzo Comunale alle prossime elezioni?

« Noi ci crediamo — risponde Margarita — alle ultime elezioni politiche il "Sole che ride" a Cava ha ottenuto oltre ottocento voti alla Camera. Basterebbero questi voti per far sedere un nostro rappresentante in Consiglio Comunale. Ma ci sono altre possibilità. A Cava esiste un'area politica molto vicina alle nostre posizioni che non è organizzata sul territorio, bene noi vogliamo sensibilizzare proprie queste persone che per cultura, estrazione politica e interessi sono vicini alle nostre battaglie ambientali. La nostra lista auspica il consenso di gente di tutte le età e condizioni sociali ma il nostro obiettivo sono i giovani. In loro è più viva la sensibilità verso la tutela della natura, dell'ambiente, l'amore per gli animali randagi per il pacifismo senza il nucleare.

Bigio Angrisani

BELLA D FUOR, MA COL TRUCCO?

Articolo di

Antonio Battuello

Con l'avvicinarsi del turno elettorale della prossima primavera inoltrata non migliora la qualità della vita amministrativa della città, mentre invece, cresce l'indebitamento del Comune a seguito dei mutui a bizzarria che la Giunta Abbronzani si affretta ad assumere pur di camuffare sotto la vernice dell'efficienza la reale situazione di inefficienza della macchina comunale.

La recente vita della Giunta DC-PSI è caratterizzata dalle incertezze sempre più vistose a livello di gestione del quotidiano. All'apertura del nuovo anno scolastico, pur di dimostrare che tutto è O.K., si aprono le scuole nelle quali non si è provveduto alla benché minima manutenzione, trascurando persino di badare alle minime cautele a livello igienico-sanitario (e tecnico), tant'è che per alcune scuole (vedi Albazero ed elementari di S. Giuseppe al Pozzo) vien fuori che mancano le agibilità sanitarie previste dalla legge. Quando i modi vengono, poi, al pettine, si corre ai ripari nel modo rafforzato, ipocritico ed inadeguato che si sa solo fornire.

E così la tattica è quella di costruire, lasciare depredare, poi, contrarre mutui, e così via per la comunità al fine di ricostruire ex-novo quanto si poteva tenere in buono stato con

una razionale, costante opera di conservazione.

Sempre a livello di scuola, è il caso di ricordare il deprecabile fenomeno dell'assistenza scolastica perennemente in ritardo: quest'anno i buoni libri, per i alunni della fascia dell'obbligo sono in grave ritardo, tant'è che a quasi due mesi dall'apertura delle scuole ancora non sono stati distribuiti.

Come a dire che gli alunni hanno dovuto arrangiarsi senza «ferri del mestiere» per 1/4 dell'anno scolastico.

E non parliamo, poi, delle strutture sportive completamente in tilt. Il campo sportivo di S. Pietro è in abbandono; quello di Santa Lucia ha problemi gravi da risolvere; quello di Pregiato è inadeguato quanto a servizi. Insomma è inconcepibile che Cava non riesca a fornire adeguate strutture per il tempo libero ai suoi giovani. E, sì! Perché le cose non cambino diversamente quanto alle palestre, ai campi per il basket, la pallavolo, il tennis, il minicalcio. A meno che non si sia scelta la strada del privato che sia preferito al pubblico: ed allora si parli chiaramente.

E che dire del grottesco affare della mensa scolastica? Seaduta «abbondantemente» (dopo che l'appalto era durato un triennio), laddove si poteva tempestivamente apportare la nuova gara, se si intendeva procedere attraverso l'affidamento del servizio a privati (in 3 anni, c'era tempo

e modo!), ci si è ridotti a prorogare la gestione all'ultimo momento col risultato che la delibera è stata sospesa dagli organi competenti, gli alunni che dovevano usufruire della mensa, fino a quanto scrivevano, non hanno potuto godersi (con relativi gravi disagi e danni), lo stesso privato, gestore della mensa, si è trovato in grave disagio. Tutto funziona, nevero?

Qualche amico di paese limitrofo ci faceva notare che Cava è un po' come quella donna che si presenta esternamente ben curata, ordinata, ben abbigliata, ma che, sotto il vestito, presenta... L'immagine, ancorché marcata, rischia di diventare veritiera, se non c'è una brusca sterzata.

Ma l'Amministrazione funziona bene. Basta rincarare la dose di tasse quando la legge l'imponga (vedi tasse per rifiuti a acqua fognatura), anche se, poi, il tutto è fatto in maniera iniqua e sproporzionata. In somma è successo che, poiché la legge richiede la copertura economico-finanziaria del 40 % dei servizi, il Comune decide di reperire tali somme. L'inghippo sta nel fatto che si costringe a pagare supplementi a quel cittadino che era a ruolo, mentre chi già evadeva (e pare che circa il 50% dei cittadini sia in tali condizioni) non viene toccato.

Non era meglio procedere ad un celere rilevamento degli evasori totali e di quelli parziali (che già pagavano)?

continua in 6 pag.

La venuta a Cava di S. Francesco di Paola e dei suoi frati

8ª puntata

(1483 - 1860)

di ATTILIO DELLA PORTA

I MINIMI alla CAVA

Il 3 giugno 1639, i PP. Minimi organizzarono la processione del venerato Quadro raggiungendo il casale di Pregiato, invocando dalla Vergine la grazia della serenità perché le continue piogge avevano arrecato gravi danni alle campagne. Fervore di preghiere, slanci di fede, devozione e decoro caratterizzarono la pia cerimonia.

L'11 gennaio 1646, i PP. Minimi animarono una processione della venerata Effigie, con discrezione e solennità, pari a fede e devozione. Ad essa parteciparono il Capitolo, le Confraternite, gli Amministratori Comunali, i 'Magnifici' della Città, ed una folla di popolo orante ed invocante la grazia della serenità. Ottenuta, il giorno 14 dello stesso mese si organizzò una processione di ringraziamento.

Il 1 maggio 1648, il popolo cavese si raccoglie numerosissimo ai piedi della devota Immagine, invocando la pioggia che da molto tempo aveva privato del suo beneficio le campagne arse dalla siccità. E come sempre, i PP. Minimi furono gli animatori dell'assemblea ecclesiale soffusa di fede e di preghiera.

Quando, nell'aprile del 1656, il Regno di Napoli fu contaminato dal «morb» tremendissimo della peste, e la Città fu desolata in quel modo che le cronache ci riferiscono, tanto da decimare letteralmente la popolazione, i Cavese, che già avevano sperimentato la protezione della loro celeste Patrona, in più miti flagelli, nuovamente si rifugiarono sotto l'Olmo, e ne furono immuni. In quelle giornate tristi e grigie, i PP. Minimi secondarono, con tutta la loro buona volontà, i desideri dei fedeli, donando quanto potevano, confortando, pregando... E poiché mon-

cavano i mezzi per combattere la «peste», e circolavano voci minacciose nel popolo, che credeva di vedere ovunque degli «untori» i PP. Minimi invitarono il vescovo Lanfranchi e i cavesi tutti a portare in processione la statua di S. Rocco, la «testa» di S. Felicità, e il quadro della Madonna dell'Olmo per ottenere la liberazione dal morbo, che presto scomparve.

Il 3 giugno 1659 è dedicato all'impetrazione della serenità, perché l'acqua era scesa abbondante e furiosa per ben trenta giorni continui. I PP. Minimi chiamarono a raccolta i fedeli a pregare... e la Vergine cessare da un subito le acque, si rasserenò l'area, e uscì chiarissimo sole con meraviglia, e giubilo universale.

sale: onde al cinque del medesimo mese di giugno si portò detta sacra Immagine nel monastero di S. Giovanni Battista, di Gentildonne religiose dell'Ordine di S. Francesco d'Assisi; indi agli 8 di detto mese si replicò detta processione in rendimento di grazie per lo ricevuto favore così segnalato, e memorando.

Nel 1667, nel 1672, nel 1683, vi furono celebrazioni solenni e funzioni culturali e processioni plebiscitarie per chiedere grazie: la chiesa di S. Maria dell'Olmo era l'asilo sicuro, il centro focale della devozione, la palestra dello spirito. L'animazione era devoluta sempre ai PP. Minimi che inoculavano nei fedeli il loro convincimento sano e profondo della fede e della

fiducia nella Vergine.

Nel 1685, ai primi di maggio, una serie di scosse telluriche, pur non recando danni di rilievo, spaventò i Cavese, e molti cercarono rifugio nelle campagne: i PP. Minimi, come sempre, si prodigarono nell'alleviare pene e disagi, confortando, pregando, e riproponendo un messaggio di fede e di speranza.

Altro panico, per la stessa ragione di un movimento tellurico si ebbe nel 1689, e anche allora i PP. Minimi portarono in processione il quadro della Madonna.

Così nel 1692 e nel 1695 per impetrare la serenità, e nel 1706, per «avere la pioggia», dopo un lungo periodo di «pericolosa siccità».

(continua)

TU ED IO

di M. ALFONSINA ACCARINO

Guardo il tuo volto abbronzato dal sole. I miei occhi ti sorridono, colmi di piacere, si perdono nelle rughe che ti solcano il viso. Vogliono forse ricordarti, mi che sono trascorsi sette anni da quando ci siamo incontrati per la prima volta? Vorrei con una carezza spiarne, allontanare questi segni del tempo, divinità che indice ed incalza, impetiosa. Un alito, un soffio e... ritorneresti quello di prima, quello di allora.

Ecco, le mie labbra alitano da lontano. Non oserei avvicinarmi. Turbati. Nessun equivoco voglio tra noi.

Ma le rughe persistono. La risata, che ti squilla spontanea, le rende ancora più evidenti. E' inutile. Cronos, imperterrito, non concede chances, preclude ogni ritorno. Un revival è possibile, però, attraverso il ricordo... Bando alle malinconie!

Conversiamo. E' così piacevole scoprire l'incontro di parole piene di significato, che intrecciano abitudini, ricamano lo scorrere dei giorni, fissano, come un o. biettivo, i momenti più significativi. Mi porgi un album. Mi indichi i tuoi figlioli. C'è la loro storia in immagini colorate. Ora i tuoi occhi brillano di orgoglio, indugiano sulle foto che ritraggono tuo figlio neo-dottore in medicina.

Intorno i docenti universitari, in pompa magna; lui, il candidato, in atteggiamento di simulata indifferenza. Considero che tra qualche giorno sarò anche io una candidata, impuntata in attesa di giudizio: consegnerò la laurea in filosofia.

Ne parliamo: io desidero di ottenere risultati brillanti — mi è costato molto stediare alla mia età e con svariati impegni — tu decisamente accondiscendente, sicuro di una conclusione più che soddisfacente dei miei sforzi.

Charlie, il bassotto, girandola di qua e di là, si ferma, solleva il muso per comprendere le nostre parole. Pare accontentarsi di ciò che si dice.

Una pausa. Rinfranca questo silenzio che si frappona tra i pensieri, una sosta che smorza ogni tentativo di discorso, momenti indefinibili che si vorrebbero prolungare, chissà fino a quando, chissà perché. Forse per ritrovare, almeno per qualche attimo, la coscienza di ciò che si è, di ciò cui si è protesi. Un desiderio inespugnabile di interiorizzazione, dalle molteplici motivazioni: allontanarsi dalle cure quotidiane, dal solito tran-tran, dai volti noti e ignoti, dall'ambiente che ci circonda. Un silenzio fascinatore.

Mi ci intrufolo, mi sento regina nel regno dell'illusione, mi ergo nell'oscurità, vanto pensiero che nulla macina, non più indaffarato. Mi affido al silenzio incantatore, che affascina l'animo e la mente. Un batter di ciglia... Mi lascio irretire dal tuo sguardo che, spalando, scavalca la bal-

conata e si tuffa nell'immensità. «Che pace» mormoro. Qui l'infinito è tangibile.

L'inferriata è quella che lascia intravedere altri mondi, permette di realizzare il sogno. Mi perdo, unita a te, nel verde che si spande sul fondo, una spianata spumeggiante solo di tanto in tanto interrotta dal cemento. Vorrei allungare la mano per toccare la tua e farti partecipe delle mie emozioni. Sono sicura che anche tu stai godendo di questa immensità che si dischiama intorno a noi, che ci comprende nel magico cerchio del silenzio, ci afferra, ci trasporta lontano, oltre il passato e il presente, dove è possibile vivere in un'altra dimensione...

Ma vivere non è, invece, starsene al di qua della siepe, del sogno, vivere non è forse gioire e dolere e soggiacere agli eventi? Vivere non è quell'angustia di mai raggiungere la meta?

Sorrido alla distesa di smeraldo che invita a rotolarsi, come un gioco di bimbi spensierati; sorrido al tuo viso ora più sereno, raddolcito dalla pausa, forse più disponibile a lasciarsi agganciare dai miei occhi.

Le mie pupille si confondono con le tue. Una mescolanza di desideri inesperti, di parole accennate e sospese nell'aria, non pronunciate per non turbare l'intimità. I miei occhi azzurri accarezzano le tue rughe, aleggiano intorno al tuo volto, ti afferrano le mani in segno di amicizia, ti rivelano l'intensità di un affetto destinato a non essere offuscato.

E' un messaggio inascoltato? Così sembrerebbe dalla disinvoltura con cui riprendi la conversazione, che diventa banale, smarrito.

Nell'Anniversario della scomparsa del
Notario Dott. Cav.
VINCENTO D'URSI
di sua moglie
MARIA DE FILIPPIS
e della figliuola ANNA
i figli e fratelli col
rimpianto dell'ora del
transito ne ravvivano la
memoria.

Incontro con il Sig. Walter Hülscher

Presidente del Comitato Cava/Schwerte

Il Sig. Hülscher ricopre la carica di presidente del Gemellaggio Cava-Schwerte da tre anni, è un grande amico e conoscitore della nostra Città essendosi stato molte volte e si è molto prodigato per la buona riuscita delle attività di gemellaggio.

Abbiamo quindi incontrato il sig. Hülscher a Schwerte il quale è stato molto gentile nel concederci un'intervista riguardante le reazioni di gemellaggio tra la nostra Città e Schwerte.

«Lei è uno dei fondatori di questo gemellaggio, come è quando è nata in Lei l'idea di un gemellaggio con una città italiana?»

«Come è nata l'idea? Bene, la nostra città si era già gemellata con diverse città europee ma non aveva ancora avuto l'occasione di interessare relazioni con città italiane; questa occasione si è presentata a Mac-

do e si tuffa nell'immensità. «Che pace» mormoro. Qui l'infinito è tangibile. L'inferriata è quella che lascia intravedere altri mondi, permette di realizzare il sogno. Mi perdo, unita a te, nel verde che si spande sul fondo, una spianata spumeggiante solo di tanto in tanto interrotta dal cemento. Vorrei allungare la mano per toccare la tua e farti partecipe delle mie emozioni. Sono sicura che anche tu stai godendo di questa immensità che si dischiama intorno a noi, che ci comprende nel magico cerchio del silenzio, ci afferra, ci trasporta lontano, oltre il passato e il presente, dove è possibile vivere in un'altra dimensione...

«Ma vivere non è, invece, starsene al di qua della siepe, del sogno, vivere non è forse gioire e dolere e soggiacere agli eventi? Vivere non è quell'angustia di mai raggiungere la meta?»

Sorrido alla distesa di smeraldo che invita a rotolarsi, come un gioco di bimbi spensierati; sorrido al tuo viso ora più sereno, raddolcito dalla pausa, forse più disponibile a lasciarsi agganciare dai miei occhi.

Le mie pupille si confondono con le tue. Una mescolanza di desideri inesperti, di parole accennate e sospese nell'aria, non pronunciate per non turbare l'intimità. I miei occhi azzurri accarezzano le tue rughe, aleggiano intorno al tuo volto, ti afferrano le mani in segno di amicizia, ti rivelano l'intensità di un affetto destinato a non essere offuscato.

E' un messaggio inascoltato? Così sembrerebbe dalla disinvoltura con cui riprendi la conversazione, che diventa banale, smarrito.

Nell'Anniversario della scomparsa del
Notario Dott. Cav.
VINCENTO D'URSI
di sua moglie
MARIA DE FILIPPIS
e della figliuola ANNA
i figli e fratelli col
rimpianto dell'ora del
transito ne ravvivano la
memoria.

Nell'Anniversario della scomparsa del
Notario Dott. Cav.
VINCENTO D'URSI
di sua moglie
MARIA DE FILIPPIS
e della figliuola ANNA
i figli e fratelli col
rimpianto dell'ora del
transito ne ravvivano la
memoria.

do nel 1981 allorché fu una conferenza tra città europee durante la quale i due sindaci delle rispettive città ebbero modo di incontrarsi e conoscersi per poi successivamente sviluppare una serie di contatti che hanno portato alla nascita ufficiale del gemellaggio nell'anno 1984.

Il suo impegno per il gemellaggio come presidente le porta via molto tempo? E' un impegno gravoso?

«Certamente questa carica che io ricopro richiede da sola un duro impegno e quindi mi porta via una buona porzione del mio normale lavoro. Ma ci sono anche altre persone che si prodigano molto nell'organizzazione del gemellaggio come ad esempio il vostro connazionale Nicola Chiarelli che traduce tutti i testi delle lettere indirizzate a Cava, il prof. Scherck che si occupa del settore scolastico ed Horst Grobe che cura l'attività sportiva (ha partecipato all'ultima gara podistica di S. Lorenzo n.d.r.).

Ma devo dire purtroppo che fra tutte le città nostre gemelle, solo Cava non ha un comitato di gemellaggio e ciò rende tutto molto più difficile.

Dopo tre anni di gemellaggio, cosa ne pensa delle attuali relazioni Cava-Schwerte?

Prima di tutto vorrei sottoporre alla vostra attenzione dei dati numerici: fino all'anno 1986 ci sono state sei visite a Cava e sei a Schwerte per un totale di 135 cittadini cavese e 125 tedeschi.

Questi aridi numeri ci fanno da soli capire quanto sia sentita la partecipazione di entrambe le città e quanto profondi e forti siano diventati i legami in questi tre anni di gemellaggio. Comunque con le

nostre attività di gemellaggio noi speriamo di poter dare un'importante contributo alla pace e all'amicizia e di creare un punto di riferimento per il miglioramento delle relazioni fra le due comunità. Cominciamo con gemellaggi fra città; si può forse sperare un giorno di poter eliminare gli angusti confini europei che ancora ci dividono. Pertanto tutto considerato non posso che ritenermi soddisfatto di questi primi tre anni di gemellaggio.

Il Comitato di Gemellaggio di Schwerte è molto attivo e dinamico, come si organizza e che funzione ha?

«A Schwerte ci sono dei circoli (ne abbiamo sei) che si occupano dei gemellaggi. La città partecipa attivamente alla vita del nostro circolo; infatti alla fine dell'anno noi dobbiamo compilare il bilancio delle attività culturali da noi sostenute, esponendo le nostre spese, la città poi, tramite il Municipio ci finanzia per la metà dell'importo totale o qualche volta, per il 40 o 60% per il resto dobbiamo contribuire noi. Naturalmente noi staniamo una certa quota ogni anno per le attività di gemellaggio, ciò che resta servirà per gli anni successivi. Il nostro circolo si riunisce circa ogni due mesi per discutere e fare progetti per i futuri incontri e organizzare l'accoglienza agli ospiti cavese o le nostre visite a Cava. Io personalmente mi occupo di tutta la corrispondenza. Aspettative future, prossimi incontri e programmi.

«Prima di tutto ci sono due cose che dovrebbero essere realizzate:

a) Avere persone a cui rivolgersi a Cava che abbiano la stessa competenza del Prof. Abbro, con le quali

li sia possibile prendere accordi riguardo gli incontri di gemellaggio e per le visite reciproche. Noi ci rendiamo conto naturalmente che il Prof. Abbro non ha molto tempo da poter dedicare a piccole questioni di gemellaggio, quindi io credo che dovrebbe delegare queste piccole funzioni a qualcuno che abbia più tempo e interesse. Poi potrebbe nascere un comitato di gemellaggio con cariche ricoperte da cittadini cavese, questo potrebbe anche essere mantenuto ed es. dall'Azienda di Sogor no o anche da una persona come il Dott. D. Angrisani o dalla Dott.ssa Mellona.

b) Noi abbiamo, qualche volta, l'impressione che l'interesse verso il gemellaggio sia in progressiva diminuzione, dal momento che finita la novità iniziale del gemellaggio si sia tornati nella anomia normalità. Ciò potrebbe essere letale per la stabilità della nostra amicizia, quindi noi teniamo molto alla possibilità di instaurare solidi legami tra studenti delle due città perché sono loro il futuro del nostro gemellaggio: si potrebbero così organizzare scambi per visite di scuola, fra un liceo di Cava e il nostro Friedrich Bahrens ogni anno. C'è inoltre la possibilità di organizzare incontri sportivi fra Club delle due città in modo che si possano creare degli accoppiamenti vincenti che facciano fare lo sperato salto di qualità al nostro gemellaggio. Abbiamo un compito molto difficile da affrontare nei prossimi anni, ma è in questa direzione che dobbiamo impegnarci.

Tante grazie, Sig. Hülscher e speriamo di rivederci presto a Cava.

Nicola Pisapia

SENSO UNIVERSALE DELL'ARTE DI KAVOUS PIRONZI

ligioni. Ho incontrato pochi mesi fa Madre Teresa di Calcutta — continua Pironzi — e la sua figura accostata mi ha incoraggiato ad operare in favore della pace e dell'amore fra i popoli.

Prima di Madre Teresa altri avevano percorso la stessa strada. Martin Luther King, l'apostolo della non violenza e Gandhi.

Sono queste le figure che il Mondo deve ricordare se vuole assicurare ai nostri figli un avvenire tranquillo.

«Ma la sua azione, come si attuerà? — «Me ne sono in giro per molte Nazioni del Mondo, soprattutto in Europa. In Europa predicare la pace. Ma non userò la parola, bensì la pittura. Saranno i colori ed i pennelli che mi offriranno la possibilità di avvicinare la gente qualsiasi, gli umili ed i potenti, i colti e gli ignoranti, i giovani e gli anziani, per predicare la pace, l'amore, l'equilibrio armonioso della natura, così com'è stata creata da Dio e senza i guasti provocati dall'opera dell'uomo. Per me parleranno i colori. Io sarò un testimone, un interprete, affinché ognuno si renda conto che ci si deve impegnare, ciascuno nel nostro piccolo mondo di ogni giorno, affinché trionfi la giustizia e la pace».

— Sappiamo che questi

nobiliti sentimenti di amore universale, di fratellanza e di pace hanno ispirato la sua mano e che, pertanto, ha realizzato delle opere stupende, dedicate alla pace».

«Tutto ciò che è bello, nobile, appassionante tocca il mio animo ed attiva la mia sensibilità di uomo e di artista. L'argomento della pace e dell'amore è un sentimento antico che alberga nel mio cuore sin dalla infanzia. Oggi che la pace universale è sempre più in pericolo la mia vena di artista si è sentita ancora più incoraggiata e l'incontro indimenticabile con Madre Teresa di Calcutta, che io considero la mia madre, la madre di tutti i popoli, soprattutto dei popoli oppressi, ha fatto il resto. Perciò ho dedicato un quadro proprio a Madre Teresa, mentre altri soggetti li ho trovati in Gandhi ed in Martin Luther King. E poi le allegorie della pace, dell'amore del trionfo del bene sul male hanno fatto sì che io mettessi insieme una cartella di serigrafie dal titolo PACE».

Ecco, questo è il nuovo apostolo della non violenza, un uomo che vuole operare affinché il domani del Mondo sia colorato dalle tinte della pace e dell'amore.

L'alba del nuovo mondo attende i nostri figli.

Ma quale mondo attende i figli di questo Mondo d'oggi? Quale atmosfera respireranno essi? Ci sarà una vita per le generazioni future?

Quanti interrogativi ed angosce!

L'opera meritoria di un uomo di grande cultura, uno spirito nobile, che la vita ha vissuto fra dolori e privazioni, fra lutti e violenze, potrà portare una parola di fiducia nell'avvenire e di speranza nel Mondo se sapremo operare nel segno della pace e dell'amore.

«Siamo tutti fratelli, senza distinzioni di colori e di idee politiche. Me lo ha ripetuto Madre Teresa di Calcutta, che io considero il mio fratello e tu sei fratello del negro che vive di stenti e di miseria, dimmi perché non dovremmo amarci?».

Giusto, Kavous. Solo che la semplicità delle idee nobili e generose spesso non viene compresa da chi ha interesse ad alimentare guerre ed odi.

R. S.

Cavese.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

NUOVA GESTIONE

SANITARI
E DIETETICIspecializzato **chico**
ARTSANA
PUERICULTURA

"HEIDI"



Via Filangieri, 83 - 95 84013 CAVA DEI TIRRENI

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

I patrimoni storici e religiosi della nostra terra

IL SANTUARIO DELLA STELLA

Centro di culto del Cilento Antico

Nel XVIII secolo nei locali della cappella - ora in uno stato di completo abbandono - vi dimoravano ancora un frate e un fratello laico che ne curavano il decoro e accoglievano i pellegrini. LE VICENDE...

(Del "CRONACHE CILENTANE")

Abbiamo ritenuto di som-
ma importanza l'articolo
pubblicato dal periodico
«Cronache Cilentane» e
per tanto lo riportiamo su
queste colonne per darne
visione ai nostri lettori (g.
r.)

SULLA sommità del Mon-
te della Stella, nel punto
più alto del pianoro, sor-
ge la cappella intitolata al-
la Madonna della Stella.
Dai documenti sappiamo
che qui, nell'Alto Medio-
evo, vi era una edicola de-
dicata a S. Marco e che nel
1187 vi era già sorta una
cappella denominata S. Ma-
ria del Cilento, nome con
cui era allora denominata
la Montagna. Fino al 1444
non si hanno che scarse
notizie. In quell'anno Pa-
dre Angelo Sombato di S.
Mango (secondo altri di S.
Mauro Cilento) chiese al
vescovo di potersi ritirare
per condurre una vita di
eremita. Ben presto la sua
fama di santità si diffuse
nei dintorni e la gente co-
minciò ad affluirvi. Alla
fine del XV secolo l'eremo
divenne proprietà dei Car-
melitani che avevano fon-
dato il convento di S. Ma-
ria dei Martiri a Mercato
Cilento. Ne riattivarono la
vita e gestirono la cap-
pella. Fu polo di un inten-
so pellegrinaggio.

Nel XVIII secolo nei lo-
cali attigui vi dimoravano
ancora un frate ed un fra-
tello laico che curavano il
decoro della cappella ed
accoglievano i pellegrini.
E questo fino al 1809, quan-
do, con la soppressione, il
demanio incamerò i beni
ecclesiastici. Nel 1818, in
seguito al Concordato tra
la Santa Sede e il Regno di
Napoli, la Badia di Cava
ottenne il fondo della Ste-
lla come risarcimento dei
danni subiti nella soppres-
sione; anche la cappella, o
meglio quello che restava
di essa, passò sotto la giu-
risdizione del Cenobio cava-
nese. Successivamente, la
Badia concesse, in enfiteu-
si, il pianoro a B. del Giu-
dice. Questi provvide a
restaurare la cappella a sue
spese. Riprese così anche
il pellegrinaggio, ma per le
particolari vicissitudini
accorse nel Cilento (Moti
del 1820, del 1828, del 1848
e brigantaggio) andò poco
a poco spegnendosi, tanto
che nel 1874 Francesco del
Giudice portò nella sua ca-
sa in Omignano la statua e
gli arredi sacri.

Solo nel 1892, quando i
De Feo acquistarono il pia-
noro della Stella, ritornò
l'antico splendore: la cap-
pella fu ristrutturata e do-
tata di una nuova statua.
E ripresero i pellegrinaggi.

Si istituì anche una piccola
fiera e la sera precedente
la FESTA GRANDE (15
agosto) centinaia di falò,
accesi dai pastori, annun-
ciavano che trasia la festa
(aveva inizio la festa). Tut-
to ciò durò fino al secondo
dopoguerra.

Oggi è rimasto solo il
ricordo di queste cose, cau-
sa l'abbandono a cui giace
la cappella...

E' difficile esprimere ciò
che si sente nell'animo
quando si visita un luogo
che un tempo fu vivo, so-
prattutto se se ne conosce
la storia. Qualcosa, come
la nostalgia, rabbia, voglia
di fare il assale.

Il 16 agosto u. s. siamo
stati sul MONTE STELLA
per partecipare all'annuale
pellegrinaggio al Santuario,
o meglio a quel che resta
di esso. Sarebbero nulla i
muri diruti o l'intonaco in-
terno della cappella che
ormai viene giù; vi abbia-
mo trovato una selva di
antenne di TV private che
hanno fatto scempio della
costruzione. Numerosi, poi,
i cartelli di proprietà pri-
vata attaccati al recinto
che racchiude l'edificio,
lasciando appena libero l'
ingresso. Le antiche celle
degli eremiti sono diven-
te camere per gli apparec-
chi elettronici e le antenne.

Abbiamo ascoltato (an-
cora) i pellegrini nei loro
canti tradizionali e gli zam-
pognari nella esecuzione di
antiche nenie. Qualcuno
piangeva e pregava.

Questa gente, alla quale
è stato tolto l'antico luogo
di culto (il Santuario degli
avi, il scontrarsi di un gior-
no di festa) ancora si osti-
na a recarsi nell'illusione
di continuare a farne vice-
re il remoto splendore. Ma
ognuno si convince che or-
mai il degrado totale è
quanto mai vicino.

Questa gente ha il diritto
di essere rispettata nella
sua fede e nelle sue tradi-
zioni; pertanto reclama,
retende tale rispetto poiché
nei pellegrinaggi alla Ste-
lla sono riposte parte delle
sue radici.

I giovani di Omignano
hanno ripreso quest'anno
il pellegrinaggio a piedi, di
andata e ritorno; ciò oltre
ad essere un atto di fede e
di testimonianza cristiana
è anche una protesta per
reclamare la restituzione
del Santuario, alla sua di-
gnità e alle genti del Ci-
lento.

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Telef. 466336

Spigolature / Victory la pensa così

A CHE SERVE QUESTO PORTO? FACCIAMO UNA PIAZZA

Victory, un esperto dei
problemi cilentani, è pro-
verbale per certe sue ...
trovate! Oggi si presenta al
proscenio con questa stra-
nissima OSSERVAZIONE
sul porto peschereccio di
S. Marco. Lo vorrebbe tra-
sformato in una comoda
piazza, il che, secondo lui,
darebbe alla marina mag-
giore respiro.

Già, sarebbe una ottima
soluzione ... ma cose del
genere possono appartenere
soltanto al meraviglioso
MONDO DELLE FANTA-
SIE.

«Una piazza al posto del-
l'ormai inadeguata rada»
sottolinea Victory - pote-
rebbe rivoluzionare l'assetto
urbanistico del paese, «gem-
ma» per gli amanti delle
vacanze e «figlio illegitti-
mo» non solo per le autori-
tà comunali.

Victory, estroso quanto
mai in questo «caso», si è
tramutato in indagatore a-
vendo voluto penetrare un
pò nell'animo dei paesani
per sondare gli umori. Ne
è venuto fuori un miscuglio
di idee e di opinioni dav-
vero originale! Lo rende
di pubblico dominio col ci-
tare, per ovvi motivi, solo
le iniziali degli intervista-
ti. Ed ecco la scaletta:

— G. P.: «Per quanto mi
riguardo del porto ne po-
trebbe fare anche un ... ci-
mitero. Ormai non serve
più a nulla! Troppa le ca-
renze per poter espletare

le sue funzioni nel contesto
delle esigenze moderne,
delle nuove tecnologie.

— C. C.: «Qui da noi è
inutile pensare a dei mi-
racoli o qualcosa altro. Il
porto, ne sono certo, ri-
marrà così com'è perché è
impensabile ad un suo com-
pleto recupero. Anzi, tra
non molto potrebbe essere
del tutto abbandonato con-
siderando che vi è in atto
un progetto per la costru-
zione di un porto-turistico
a poche miglia di distanza,
nella vicina Santa Maria».

— L. S.: «Se la mettia-
mo sul filo dello scherzo,
d'accordo. E non aggiungo
altro perché quanto lei sug-
gerisce è inammissibile».

— A. O.: «E' finito il
tempo delle favole, della
luna nel pozzo, a S. Marco
bisogna accettare certe si-
tuazioni con la speranza di
non trovarsi, domani, in u-
na dimensione (non) di-
storta ...».

— V. B.: «Sarebbe me-
glio, a mio avviso, di non
toccare i «tasti» di un argo-
mento che da anni si sta
trascinando sul sentiero del
ridicolo. Il porto che fu già
malamente concepito non
potrà avere giustizia ed è
destinato, quindi, ad un
ruolo di comprimario nell'
assetto evolutivo di questa
fascia rivierasca del Golfo

di Salerno. Solo e pura
chimera il suo ammodernamento e potenziamento.
Quei miliardi, in più ripre-
se, stanziati sono colati a
... picco!».

Victory risponde con un
laconico commento: «Ri-
maniamo, per ora, alla ...
finestra per vedere qual
rento spirerà su questa ma-
rina del litorale di Castel-
labate nei giorni che ver-
ranno».

E alla ... finestra rima-
niamo anche noi con l'au-
gurio che i giorni a venire
siano migliori di quelli del
passato e del presente. Sotto
ogni aspetto!

Giuri



Nella foto: Uno scorcio della scogliera della spiaggia della grotta di S. Marco.

Scaffale

LE TRE DIMENSIONI ARTISTICHE DI LUCIO ISABELLA, «IL RIBELLE» AUTODIDATTA

Un giorno d'autunno di
alcuni anni fa conobbi Lu-
cio ISABELLA, il figlio
del Cilento (è nato in S.
Mario di Castellabate) e
migrato in quel di L.A.
VINIO in provincia di Ro-
ma ove, attualmente è un
apprezzato Maestro d'A-
scia. Fu allora che ebbi l'
opportunità di entrare nel
suo mondo di NARRATO-
RE, di POETA e di PIT-
TORE e di conoscere, oltre
tutto, il suo lato puramente
umano, fattore uesto che
potenzia le sue virtù e le
sue doti lungo l'arco della
sua tridimensionale passio-
ne.

NON starò qui a ripete-
re i titoli e le trame dei
suoi racconti perché gli uni
e le altre sono ormai già
ben noti ad una vasta pla-
tea. I suoi libri, collocati
nella «collana» Storie di
vita e di amore del Cilento,
hanno ottenuto larghi con-
sensi. Li firma con una eag-
giunta di cui ne va orgo-
glio: IL RIBELLE. Per-
ché? Perché è dovuto al
suo temperamento e al suo
non arrendevole carattere.

Leggendo Isabella (i suoi
romanzi sono in ogni edi-
cola cilentana) sembra di
ritornare a quei giorni lon-
tani, di seguire quei per-
sonaggi nelle loro azioni,
nelle loro usanze e nelle
loro quotidiane vicissitudi-
ni. Alle sue Storie dà un
palpito in più, una visione
globale con la composizione
di ottimi lavori di pittura.

«Le sensazioni, le av-
venture e tutto ciò che fa
parte dei miei elaborati
sono, in verità, da me vis-
sute ... pur senza la dram-
maticità del racconto».

(Cresciuto in tempo di
guerra ebbe una infanzia
di stenti e di privazioni.
Orfano di padre alla fine
delle elementari si diede ad



Nell'foto: L'Assessore alla Cultura Regione Lazio, on. Teodoro Cutolo, all'atto della consegna a Lucio Isabella dell'Attestato di merito «Stemma d'Oro» per il suo romanzo all'Ombra dei Castagni Cerimonia avvenuta l'11 novembre 1984 a Roma.

Infatti, in ogni dipinto si
ha in «fotografia» quanto
riporta negli scritti. Ed i
suoi concetti si elevano e si
illuminano anche nelle po-
esie.

Lucio si «confessa» dicen-
do: «Le sensazioni, le av-
venture e tutto ciò che fa
parte dei miei elaborati
sono, in verità, da me vis-
sute ... pur senza la dram-
maticità del racconto».

(Cresciuto in tempo di
guerra ebbe una infanzia
di stenti e di privazioni.
Orfano di padre alla fine
delle elementari si diede ad

aiutare la madre e i fratel-
li nel lavoro dei campi.
Ciò fino all'età di vent'an-
ni. Poi il servizio militare
di leva nella Marina. Con-
gedato ritornò a «curare»
la terra ... Ma il destino
pretendeva ben altro da
lui. Per un caso fortuito
entra come apprendista di-
segnatore in un cantiere
navale di Anzio. Lavora e
studia. Raggiunge un pri-
mo significativo traguardo
con il diploma di disegna-
tore meccanico: venne poi
quello di disegnatore edi-
le ed infine quello di Ma-

estro d'Ascia, equivalente
a perito navale. Prese a
scrivere (timidamente)
qualche poesia. Un vicino
di casa, dal passato illu-
strare nella letteratura, lo
scopre e lo invoglia a pro-
seguire ... Lucio gli diede
ascolto ed è così che entrò
nella rosa degli «scrittori
promettenti».

Ad ogni concorso a cui
ha partecipato si è visto,
giustamente, encomiato e
premiato.

L'ESTATE scorsa ha ri-
scosso un lusinghiero suc-
cesso nel campo della pit-
tura con una mostra itine-
rante, avvalendosi della
dotta presentazione del col-
lega prof. Antonio Infante.
Esposse a Piano Vetrale, a
Cuccare Vetere, a Monte
Cicerale, ad Agropoli e a
Magliana Vetere.

Di grande rilievo la Per-
sonale tenuta in ottobre al
Circolo Artistico Culturale
«Duomo» di Salerno. Alla
inaugurazione personalità
dell'arte e della cultura
salernitana e numerosi pub-
blico. La prolusione venne
tenuta dal giornalista e cri-
tico d'arte prof. Italo Va-
lente. Ebbe parole di elogi-
o per Isabella che «con la
sua arte ha riscoperto le
tradizioni antiche e cul-
turali della sua terra», dalla
quale «pur rivivendone l'at-
mosfera ne sente sempre più
forte il fascino e il ri-
chiamo».

Molto eloquente anche il
contenuto dello scrittore e
poeta Nello Tortora (pa-
drino della Mostra). Que-
sti mise, soprattutto, in ri-
salto la bellezza e la cali-
dità dei romanzi dello scri-
tore autodidatta, seguendo
con lo sguardo le sue tele
esposte in bell'ordine nella
sala. Di Lucio Isabella ne
tracciò un quadro «romanti-
co», inserito nell'ottica
della sua vocazione e nel
credo di un amore, subli-
me e grande per la sua
terra ...

CONSIDERANDO questo
suo lodevole bagaglio pos-
siamo dire che dall'amore
e dalla forza di autodidatta
di Lucio Isabella avremo
altre meravigliose «scintil-
le», armonizzate nell'olimpico
delle sue tre dimensioni
artistiche.

Qui, dove egli seppe cre-
arsi l'impero della sim-
patia, rimane il suo cuore.

G. Ripa

G. Ripa

G. Ripa

G. Ripa

G. Ripa

G. Ripa

G. Ripa

G. Ripa

Ricordo di un amico

Gaetano Autuoro: l'uomo di un'isola diventato personaggio

Si spense in una tran-
quilla sera d'autunno del
1982. Cinque anni, sui tra-
scorsi e quel MOMENTO
di dolore è ancora vivo in
noi e di tutti coloro che
amavano e apprezzavano
Gaetano Autuoro, l'uomo
di un'isola diventato per-
sonaggio.

A stroncarlo fu un male
improvviso, ribelle a qual-
siasi cura medica. Aveva
60 anni. Nacque a Procida.
A S. Marco si stabiliva de-
finitivamente dopo il ma-
trimonio con la concittadi-
na Maria Durazzo.

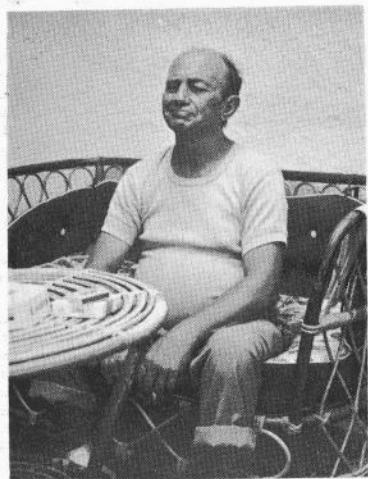
«Con Gaetano Autuoro -
dissero gli amici - muore
l'essere ma non il ricordo,
che sarà imperituro».

Ed è così! Di lui, simpaticissima e singolare figura
di pescatore, rimane tutto
ciò che eppoi rendere bello
perché era dotato di una
grande carica umana, di una
comunicativa straordi-
naria. Il suo modo di com-
portarsi, il suo modo di es-
primersi attraverso un i-
dionimo particolare, lo ren-
deva amabile. Portava o-
vunque, con quel suo ca-
rattere semplice e schietto,
una ventata di aria pura.
Aveva il dono di far scom-
parire dal «cammino» al-
trui preoccupazioni ed an-
trai. Era il simbolo della
bontà.

Oltre ad essere l'ospite
gradito di ogni casa del rio-
ne porto (le visite quoti-
diane erano assidue, rite-
nendole un effettivo rap-
porto di amicizia) era anche
vicino a molte persone di
rango: vi colloquiva con-
tinuamente, accattivandosi
il loro animo.

Aveva lasciato da poco
la vita sul mare perché cer-
te leggi glielo imposero, ma
continuava a mantenersi
non lontano dal mare rat-
toppando, con maestria, le
reti e facendone delle nuo-
ve. Ma quella sera ...

Sembra rivederlo con
gradito di ogni casa del rio-
ne porto (le visite quoti-
diane erano assidue, rite-
nendole un effettivo rap-
porto di amicizia) era anche
vicino a molte persone di
rango: vi colloquiva con-
tinuamente, accattivandosi
il loro animo.



Nella foto: una tipica espressione in un attimo di relax tra la quiete del lare domestico del compianto amico Gaetano Autuoro.

orto di amicizia) era anche
vicino a molte persone di
rango: vi colloquiva con-
tinuamente, accattivandosi
il loro animo.

Aveva lasciato da poco
la vita sul mare perché cer-
te leggi glielo imposero, ma
continuava a mantenersi
non lontano dal mare rat-
toppando, con maestria, le
reti e facendone delle nuo-
ve. Ma quella sera ...

Sembra rivederlo con
gradito di ogni casa del rio-
ne porto (le visite quoti-
diane erano assidue, rite-
nendole un effettivo rap-
porto di amicizia) era anche
vicino a molte persone di
rango: vi colloquiva con-
tinuamente, accattivandosi
il loro animo.

sul molo, tra le mura della
sua abitazione, per le vie
della marina; sembra di
vederlo nello sguardo men-
tre le ore, qui, trascorrono
lente, senza sussulti, quasi
monotone.

Gaetano Autuoro, l'uomo
di un'isola diventato perso-
naggio rivir, in ognuno,
spiritualmente. Il tempo
non porterà, giammai, l'
oblio sulla sua tomba, sul
suo nome.

Qui, dove egli seppe cre-
arsi l'impero della sim-
patia, rimane il suo cuore.

G. Ripa

La stazione dimenticata

Binari stanchi attraversano Cava nel disinteresse generale

... però al Comune stanno a guardare

Cava de' Tirreni — Un edificio vecchio, due binari in attività e pochi treni in transito al giorno costituiscono l'attuale triste realtà della stazione ferroviaria di Cava dei Tirreni. Nessun progetto di sviluppo per il futuro ma solo una lenta agonia in attesa di una morte annunciata.

Dopo la costruzione della linea ferrata sotterranea Salerno-Nocera, il tronco ferroviario di superficie che taglia la Valle di Cava è nella lista dei «rami secchi». Ferrovie dello Stato e Ministero dei Trasporti prendono tempo ma da Roma non spira un buon vento. Politici e parlamentari locali dall'argomento si mantengono a debita distanza.

Il sospirato progetto ferroviario «inter-city» con i Comuni della Valle dell'Irno non decolla nemmeno a lanciarsi in deltaplano da monte Finestra.

Intanto con lo spostamento delle Facoltà Universitarie da Salerno a Fisciano la situazione è di versata particolarmente grave per migliaia di studenti. Con l'arrivo delle piogge invernali ricomincerà il calvario quotidiano targato Atax.

Tutti insieme, stretti e bagnati, a contenersi un posto a sedere nei bus. Nelle ore di punta i pullman diventano veri e propri «hamburger viaggianti».

Gli anziani sono quelli che soffrono di più ma il caos del traffico stradale strazina anche la fibra di un ventenne «spaninaro».

Ogni giorno dalla stazione di Cava per Salerno ci sono solo venti treni. Due di questi arrivano a Battipaglia. Poi c'è un «localec» che arriva a Sapri dopo circa tre ore.

Nell'arco di 24 ore, ci sono una decina di treni. Tutti locali. Minimo un'ora e dieci per coprire i quaranta chilometri di percorso. Salvo imprevisti. Nessun treno per il Nord.

In nostalgico ricordo della «Carcia ai colombi» tra le belle tradizioni cavaesi oggi defunta l'illustre concittadino Prof. Fernando Salsano docente universitario, ha scritto i versi che volentieri pubblichiamo e che lui ha dedicato al suo zio Ferdinando che fu uno dei più affezionati «partitari».

Nostalgia

Alla memoria di zio Ferdinando

Io vi saluto, antichi partitari della caccia ai colombi: è il primo ottobre, e se dall'altra sponda un filo tenue rimane con la terra che c'incanta, io vi penso protesi verso i giochi della Serra e di Croce, attenti alle reti levate tra le querce antiche, ai pilieri dove fantasmi di frambolieri dovrebbero essere all'erta.

Vi saluto con la voce che all'alba e al tramonto rinnovava il rito dei padri. Vi saluto come chi al gorgo del tempo oppone i battenti del cuore, e chiari nella memoria ha i vostri volti, lieti nel mattino, sorridenti alla magia d'autunno.

Anche i secoli, come vedute, qui tramontano, e tra i silenzi vaga la memoria come se un'eco dovesse tornare, come se voi doveste tornare là dove cieli neri roseggiati e prati attendono che madri e figli distendano tovaglie nella solatia festa d'ottobre.

Calà la sera? «Buonanotte, partitari... Domani? cercatelo nel ricordo, i domani delle attese: qui siamo nell'ora immobile della nostalgia che carezza sogni perduti.

Fernando Salsano

o il Sud della penisola. Chi vuole prendere un treno a medio o lungo percorso deve recarsi a Salerno o a Nocera. In qualche caso a Napoli. Gli orari dei treni difficilmente coincidono e quindi bisogna usare un'auto oppure il bus.

Il traffico merci? Modesto. Tranne qualche attività di pubblica utilità l'uso dello scalo merci di Cava svolge un ruolo poco rilevante nell'economia cittadina.

L'intero stabile della stazione ha bisogno di urgenti lavori. La biglietteria e la sala d'attesa (una è chiusa) versano in una condizione

igienica precaria. I bagni? Basta un poco di fantasia per immaginarsi la realtà dei W.C.

Le Ferrovie dello Stato non hanno a cuore la stazione di Cava. Un troncone senza sviluppo è un'alfare poco appetibile. Intanto, nell'incertezza generale, la situazione peggiora.

La Stazione di Cava - come quelle di tutto il mondo - è un luogo triste. Peggio ancora poi se l'ambiente è sporcato e fatiscente.

I servizi offerti all'utenza FF.SS. sono ridotti all'osso. Tranne un'edicola di giornali che funziona dalle 7 alle 19.00 poi non c'è

niente. Un'antica Stazione di Soggiorno e Turismo ed una cittadina che ama frequentare il titolo di Comune d'Europa non può offrire ai forestieri e ai suoi stessi abitanti una stazione ferroviaria dall'aria vagamente africana.

Nell'attesa del treno ai viaggiatori può capitare di assistere - se sono fortunati - ad uno spettacolo molto suggestivo: corse di ratti al coperto e all'aperto. Niente paura, nessun supplemento da pagare. E' tutto compreso nel prezzo del biglietto.

Biagio Angrisani

La presentazione dell'Opera "Dante e il Francescanesimo" nella "Lectura Dantis Metelliana"

La sera del 6 ottobre, martedì, nel salone del «Società Tennis Club» di Cava de' Tirreni, ha avuto inizio il ciclo 1987 della «Lectura Dantis Metelliana» con la presentazione del I volume della «Lectura», volume miscelaneo dal titolo «Dante e il francescanesimo».

Il libro pubblicato dall'Editore Avagliano resterà in vendita al prezzo di L. 20.000, nell'antisalone del Tennis.

All'inizio il Presidente dell'Associazione culturale padre Attilio Mellone ha rilevato che la pubblicazione del volume realizza un sogno di 14 anni, ha augurato che si pubblicino altri gruppi di conferenze tenute nella «Lectura» e ha introdotto i due presentatori: Carlo Chirico (prof. di Letteratura umanistica nell'Università di Salerno) e il frate minore padre Leonardo Sileo (prof. di Storia della teologia nel Pontificio Ateneo Antoniano di Roma).

Il prof. Chirico ha presentato il valore letterario, dantesco del libro, ha messo in rilievo i singoli studi e i pregi della veste esteri-

na. Il p. Sileo ha presentato il valore storico-francescano, fermandosi sugli articoli da lui ritenuti più significativi. Entrambi, poi, hanno preso lo spunto da gli articoli del volume per esprimere le loro preferenze: Chirico fermandosi sull'interpretazione di alcuni passi danteschi; Sileo indicando in qualche documento francescano, parigino del terzo decennio del sec XIII e in san Bonaventura le fonti della povertà attri-

buita dal divin Poeta a san Francesco.

Il salone si è affollato di uditori venuti non solo da Cava ma anche da Salerno, Battipaglia, Nocera, Sarro ecc. Tra le circa 120 persone intervenute, che hanno seguito i presentatori con profonda attenzione, abbiamo notato l'arcivescovo mons. Palatucci, il Provinciale dei Frati Minori padre Cardaropoli, l'ex Provinciale dei Frati Minori prof. Giacinto D'Angelo, mons. Caiazza, la

prof. Angiolillo con alcune sue collaboratrici, la prof. De Maio (segretaria della «Lectura Dantis» di Salerno), l'on. Amodio, gli Ispettori centrali della P. I. De Filippis e Bruno, il magistrato Stefano Pignataro, il p. Vincenzo Battaglia (prof. di teologia nell'Ateneo Antoniano di Roma), il prof. Salvatore D'Angelo (direttore dell'«Ora di Sarno»), molti universitari, fra cui alcuni giovani Frati Minori.

Con particolare interesse è stata accolta dalla critica e dal pubblico l'attesa PER. SONALE di Nicola PAONE, pittore e grafico di eccellente valore, allestita nella Sala Mostra del Centro d'Arte L'IRIDE in Cava de' Tirreni, dal 17 al 31 ottobre 1987.

La cerimonia inaugurale si è svolta in una cornice di cordialità e simpatia. Numerosissimi gli intervenuti: personalità della cultura e dell'arte, giornalisti ed uno scelto pubblico proveniente da Napoli e dal Salernitano.

Il dott. Federico De Filippis, assessore al Comune di Cava de' Tirreni, ha inaugurato la Mostra e, con incisive, sentite parole, ha messo in evidenza la validità dell'Artista, ne ha esaltato la genialità e la creatività, sottolineando come nella sua pregevole produzione esista qualche cosa di nuovo e di particolare, oggi sempre più difficile da trovare.

Nelle opere di Nicola Paone convergono tutti gli elementi della sua vasta esposizione umana e poetica e vi si nota soprattutto una tensione verso la Natura e verso una incessante ricerca di correlazioni comiche. Egli, forse come nessun altro, realizzando le sue grafiche con particolari mezzi tecnici, riesce ad estrarre le sue visioni di natura, visioni di un mondo collocato tra la realtà ed il sogno, tra il passato ed il presente, tra il buio e la luce. Fondali sottomarini, «La vetta più



Il Dott. Federico De Filippis tra Nicola Paone e la Presidente de L'IRIDE

per mettere in risalto la straordinaria forza espressiva del giovane Artista le cui creazioni, di squisita fattura, nascono dalle impressioni dirette che lo toccano nell'intimità e che agiscono sul suo sentimento, sulla sua fantasia, sul suo temperamento istintivo e spontaneo, sul suo forte, giovanile entusiasmo; da esse emerge tutto il suo mondo di sensibilità, di sensazioni, di percezioni: sono atomi di luce e di colori, stimoli, movimenti, visioni che ci trasportano al di là della realtà, in una delicata atmosfera di purezza assoluta.

Le opere, di alta qualità, eleganti nello stile, realizzate con straordinaria libertà e con eccezionale creatività, emanano un ineguale fascino, mettono

raggiungere, anche con estremo sacrificio, le vette più alte.

In un decennio di attività

Malinconia

E' nelle foglie che s'ammucchiano lungo le strade solitarie nelle nuvole che sbavano l'orizzonte e l'incupiscono nel colore tetto del cielo che non conosce più l'azzurro dell'estate nel brivido del vento foriero di tempeste nel pavidio lume di luna di gelide notti nell'animo stanco che indolge alla tristezza Solo i pensieri si ribellano indomiti scavalcano la realtà per tuffarsi nel sogno

A.M.A.

IL TRIONFO DELLA MORTE

Articolo di Giuseppe Albanese

Per parafrasare il poeta potremmo dire: «Questo dodici è il più triste mese ma non per questo, meno gradio, anzi rappresenta la naturale espressione dell'anno che muore e che con Dicembre, estremo periodo dell'anno che volge alla fine assume, in concomitanza con le festività cristiane, aspetti festosi di allegria, di comunanza e di partecipazione, di tripudio ed anche di ringraziamenti al Signore Iddio che ci ha consentito essere presente alla fine di un altro anno ed alla nascita di quello nuovo.

Ma novembre è tutt'altra cosa, rimane nel ricordo e nella memoria dei cittadini.

ni come un tipico mese pagano, meno esposto all'innovazione ed all'evolversi dei tempi nuovi che possono intravedersi appunto nell'accento del Cristianesimo con i suoi riti, con le sue consuetudini ed anche con le sue feste, la più importante appunto ricade nel mese di Novembre ed è quella di Ognissanti prima della Commemorazione dei defunti che si ricorda il giorno dopo.

Ed è il caso di dire che tutto il mese appare circoscritto dall'atmosfera triste di commemorazione dei defunti propria del due Novembre; insomma il classico «Trionfo della Morte» che richiede essere tenuta presente, annoverata tra gli eventi indubbiamente più eclatanti dell'Universo ed il fatto di per sé sembra condizionare lo stesso ambiente topografico e sociale delle città più rumorose e che appaiono meno approfondite la tematica della morte con i suoi riti, in quanto sopravviventi in un clima del tutto superficiale e sfuggente unicamente legato alla vita terrena ai beni materiali, alle soddisfazioni temporanee che la vita stessa offre.

C'è un quadro del grande artista-pittore Brueghel che rappresenta «Il trionfo della Morte» e del quale il premio Nobel per la Letteratura Elias Canetti, così parla: «Centinaia di morti proiettano luce immortale sui viventi per il loro opore in vita, per le numerose opere che hanno lasciato e che tutti i giorni ammiriamo e tentiamo, non riuscendoci, di imitare.

Ma «Il trionfo della Morte» come tematica universale nelle arti figurative è annoverato in moltissimi affreschi sparsi un po' in tutta Italia in chiese e musei quasi a dimostrare che il tema Morte sia stato molto caro al Medioevo italiano ed alle classi meno abbienti in tutta la penisola italiana.

Ma la danza macabra rappresentata a volte sui quadri appare trasferirsi simbolicamente nella natura, quando nelle campagne alberi spogli e senza frutti si ergono verso l'alto e nel loro assieme sembrano vogliono dimostrare come la natura stia a lutto in conseguenza della semina e come qualunque produzione è interrotta in attesa dell'imminente Primavera che segue il periodo senza vita dell'Inverno.

Tristezza, dolore e desolazione sembrano contraddistinguere questo mese che invoglia gli uomini a ripa-

arsi dai primi freddi ed a cercare rifugio nelle case, mentre la danza macabra dei morti delle passate generazioni sembra perseguitarci, ammonirci dall'alto di là che la vita è breve, che «il perder tempo a chi più sa più spinge» e che urgono opere, attivismo, o perosità, lavoro prima che la morte ci ghermisca inesorabilmente senza distinzione di casta, di Religione, di censo, di condizione sociale.

Nella nostra visita al cimitero cittadino ci ha commosso quella sterminata schiera di quantunche che ba sandosi sul sentimento della umana misericordia e della buona predisposizione verso il prossimo che animano un pò tutti in quei giorni, sollecitando elemosine per portarsi a casa un pò di soldi e ci hanno addolorato tante lapidi di giovani vite stroncate dall'inesorabile colpire della morte e ci hanno commosso altresì tante bombe lateralmente abbandonate a sé stesse, per infiniti motivi come ci ha fatto sentire più sereni quella S. Messa recitata all'aperto poco distante dalle tombe degli illustri defunti salernitani all'insegna del «siamo tutti fratelli» e dell'insegnamento evangelico dell'Amore.

Un tuffarsi insomma ai margini della danza macabra della morte per sentirsi più vicini ai vivi e per continuare a lottare confortati dall'esempio dei defunti che illuminano le menti più sonnolenti e risvegliano, spesso volte l'amore per la propria terra, per la propria famiglia e per gli amici più cari e devoti.

Un tuffo nella memoria di un passato quando si era più giovani negli anni ma anche il rinnovo di un culto, mai smesso, per la commemorazione dei defunti che risale alla notte dei tempi remoti dell'Umanità e che il Cristianesimo ha rigenerato donandogli una grande spiritualità ed un sentire che ha le sue origini lontane nella procreazione del genere umano e nel culto per gli antenati al quale nessuno dovrebbe sottrarsi proprio in questa nostra epoca contraddistinta da malattie morali che divorano la società degli uomini e da insignificanza un Nulla che nel loro vuoto riescono ad insegnarci anche la gioia di vivere, attivamente, nel rispetto della memoria del passato per un futuro migliore.

Si sta dalla parte dei vivi, si vorrebbe aiutarli a difendersi, ma si rimane sconvolti nel vedere che i morti sembrano più vivi di loro...

Il trionfo della morte di Brueghel è stata la prima cosa che mi dato fiducia nella mia lotta» così conclude il grande scrittore vi-

ente Elias Canetti.

Si sta dalla parte dei vivi, si vorrebbe aiutarli a difendersi, ma si rimane sconvolti nel vedere che i morti sembrano più vivi di loro...

Il trionfo della morte di Brueghel è stata la prima cosa che mi dato fiducia nella mia lotta» così conclude il grande scrittore vi-

ente Elias Canetti, così parla: «Centinaia di morti proiettano luce immortale sui viventi per il loro opore in vita, per le numerose opere che hanno lasciato e che tutti i giorni ammiriamo e tentiamo, non riuscendoci, di imitare.

Ma «Il trionfo della Morte» come tematica universale nelle arti figurative è annoverato in moltissimi affreschi sparsi un po' in tutta Italia in chiese e musei quasi a dimostrare che il tema Morte sia stato molto caro al Medioevo italiano ed alle classi meno abbienti in tutta la penisola italiana.

Ma la danza macabra rappresentata a volte sui quadri appare trasferirsi simbolicamente nella natura, quando nelle campagne alberi spogli e senza frutti si ergono verso l'alto e nel loro assieme sembrano vogliono dimostrare come la natura stia a lutto in conseguenza della semina e come qualunque produzione è interrotta in attesa dell'imminente Primavera che segue il periodo senza vita dell'Inverno.

Tristezza, dolore e desolazione sembrano contraddistinguere questo mese che invoglia gli uomini a ripa-

arsi dai primi freddi ed a cercare rifugio nelle case, mentre la danza macabra dei morti delle passate generazioni sembra perseguitarci, ammonirci dall'alto di là che la vita è breve, che «il perder tempo a chi più sa più spinge» e che urgono opere, attivismo, o perosità, lavoro prima che la morte ci ghermisca inesorabilmente senza distinzione di casta, di Religione, di censo, di condizione sociale.

Nella nostra visita al cimitero cittadino ci ha commosso quella sterminata schiera di quantunche che ba sandosi sul sentimento della umana misericordia e della buona predisposizione verso il prossimo che animano un pò tutti in quei giorni, sollecitando elemosine per portarsi a casa un pò di soldi e ci hanno addolorato tante lapidi di giovani vite stroncate dall'inesorabile colpire della morte e ci hanno commosso altresì tante bombe lateralmente abbandonate a sé stesse, per infiniti motivi come ci ha fatto sentire più sereni quella S. Messa recitata all'aperto poco distante dalle tombe degli illustri defunti salernitani all'insegna del «siamo tutti fratelli» e dell'insegnamento evangelico dell'Amore.

Un tuffarsi insomma ai margini della danza macabra della morte per sentirsi più vicini ai vivi e per continuare a lottare confortati dall'esempio dei defunti che illuminano le menti più sonnolenti e risvegliano, spesso volte l'amore per la propria terra, per la propria famiglia e per gli amici più cari e devoti.

Un tuffo nella memoria di un passato quando si era più giovani negli anni ma anche il rinnovo di un culto, mai smesso, per la commemorazione dei defunti che risale alla notte dei tempi remoti dell'Umanità e che il Cristianesimo ha rigenerato donandogli una grande spiritualità ed un sentire che ha le sue origini lontane nella procreazione del genere umano e nel culto per gli antenati al quale nessuno dovrebbe sottrarsi proprio in questa nostra epoca contraddistinta da malattie morali che divorano la società degli uomini e da insignificanza un Nulla che nel loro vuoto riescono ad insegnarci anche la gioia di vivere, attivamente, nel rispetto della memoria del passato per un futuro migliore.

Tristezza, dolore e desolazione sembrano contraddistinguere questo mese che invoglia gli uomini a ripa-

Una banca giovane al passo con i tempi



Cassa di risparmio salernitana

Capitali amministrati al 30 giugno 1987 Lit. 414.000.258.826.
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo 29 - ☎ 618111 (n. 10 linee)
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.
TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm./li con l'estero

Al Comune Mozioni ed Interrogazioni del Consigliere Avv. Alfonso Senatore

MOZIONE

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

IMPEGNA
la Giunta ad intervenire presso il Governo affinché durante il dibattito sulla Legge Finanziaria lo stesso provveda ad opportuni interventi volti all'abrogazione della tassa sulla salute.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni,

CONSIDERATO
Anche quanto è emerso dal dibattito tenutosi al Parlamento Europeo, che cioè non esiste problema politico che non riguardi anche la salute dell'uomo;

IMPEGNA
la Giunta ad istituzionalizzare la presenza delle Organizzazioni Sanitarie in tutti gli organismi Comunali che affrontano i problemi sanitari;

IMPEGNA
inoltre la Giunta affinché intervenga presso la Regione Campania e il Ministro della Sanità affinché la presenza delle Organizzazioni Sanitarie negli organismi che affrontano problemi sanitari sia istituzionalizzata ad ogni livello.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

IMPEGNA

la Giunta ad intervenire presso la Presidenza del Consiglio per sollecitare una rapida revisione della Legge 180 (malati psichici), revisione nella quale sia tenuto conto prioritariamente delle esigenze di cura e di possibile reinserimento dei malati con la necessaria tutela nei confronti della società e delle famiglie dei malati stessi, famiglie le quali in questi anni hanno dovuto da sole e senza alcun aiuto sopprimere alle gravi ineccepibili carenze della Legge stessa, e delle strutture, consistenti in gran parte solo sulla carta.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni ritiene doveroso tentare di evitare il ricovero del malato psichico purché esistano presupposti che garantiscano la impossibilità per lo stesso di portare documento a sé e agli altri e purché i centri preposti all'intervento ed alla cura siano funzionali 24 ore su 24, ma ritiene anche che in caso di necessità il malato psichico possa e debba trovare adeguato ricovero ed assistenza continuativa in strutture ad hoc il più possibile aperte, ma garantendo la serenità ed anche della incolumità psichica degli altri malati e ricoverati.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

CONSIDERATO
che dal dibattito al Parlamento Europeo sul convegno «AMBIENTE E SALUTE» risulta che in Europa vengono usati 60.000 prodotti chimici (1.500 pesticidi, 4000 per la produzione di farmaci, 5500 additivi alimentari) e che ogni anno le sostanze chimiche aumentano di circa 200 unità;

COSIDERATO
che i maggiori pericoli emergono nelle società e nei luoghi a più alto sviluppo tecnologico;

IMPEGNA

la Giunta a considerare gli interventi contro l'inquinamento e a difesa dell'ambiente come interventi primari ed urgenti e a tal fine a istituire un tavolo di consultazione tra gli organismi Comunali e Regionali e le Organizzazioni mediche; a presentare ogni due mesi dettagliate relazioni al Consiglio Comunale, le degli interventi e dei risultati ottenuti nella lotta all'inquinamento; ad indire per i primi di novembre una seduta di Consiglio Comunale per un'ampia relazione sul problema; a dare immediato avvio a tutti quei programmi che finora non hanno ancora visto la luce.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni e la Giunta ribadiscono il pieno diritto del cittadino a poter scegliere liberamente il proprio medico di base e pertanto invitano il Ministro della Sanità a rivedere le iniziative che sancirebbero alcune incompatibilità per i medici nonché il tetto riguardante il numero dei mutui per ogni singolo medico.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, in occasione del dibattito sulla Sanità,

CONSIDERATO
che risulta dai dati emanati durante una Conferenza Stampa all'Istituto Superiore di Sanità di Roma dal Fiamme che in Italia sono usati annualmente più di 60.000 prodotti chimici;

S. Marco - Con i locali ristrutturati

Cambia volto l'Istituto Professionale di Stato "MANLIO DE VIVO,"

I lavori finanziati dall'Assessorato al Demanio e Patrimonio della Regione Campania
La soddisfazione dei Docenti e della popolazione scolastica

Qualcuno ha mormorato, dicendo: Era ora! E se vogliamo è così! Nel contesto delle più avanzate tecnologie stridera enormemente la «decadenza» delle aule dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato «Manlio De Vivo». Occorreva darle un volto nuovo e ciò è avvenuto dopo una attesa di anni. Alla definitiva sistemazione ha provveduto con degli opportuni lavori di restauro l'Assessorato al Demanio e Patrimonio della Regione Campania, retto dall'on. Gennaro D'Ambrosio. Tutto è avvenuto secondo le norme vigenti. I lavori, per una spesa oscillante intorno ai 500 milioni, si sono avvalsi del progetto dell'Ing. Antonio Di Pace di Agnone Cilento (Docente nello stesso Istituto) e dell'Ing. Giuseppe Ruocco di Vallo della Lucania.

«Adesso», ammettono i Docenti che hanno palesato la loro soddisfazione unitamente alla popolazione scolastica - si può insegnare con gioia perché possiamo disporre di locali idonei, confortevoli. E' doveroso da parte nostra esprimere il più vivo ringraziamento all'Assessore D'Ambrosio per aver con il suo costante interessamento per

di 3.000.000 di animali in test di laboratorio e dalla stessa relazione risulta come più economico e più sicuro l'uso della sperimentazione in vitro;

CONSIDERATO
che il Parlamento Italiano nella IX Legislatura aveva approvato un ordine del giorno condiviso dai rappresentanti di tutte le forze politiche per la sospensione della sperimentazione su animali;

IMPEGNA
la Giunta ad intervenire presso il Ministero della Sanità per sollecitare un intervento atto a sospendere ogni tipo di sperimentazione dal vivo fino alla emanazione di una nuova legge in materia di vivisezione, legge che tenga conto delle nuove scoperte, scientifiche in materia di sperimentazione nonché dei diritti degli animali.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni
Il sottoscritto Avv. Alfonso Senatore, nella qualità di consigliere del gruppo MSI, DN

PREMESSO
che la graduatoria per l'assegnazione dei minialloggi è definitiva;

che tutti i ricorsi avverso tale graduatoria sono stati discussi e regolarmente definiti;

che gli assegnatari sono tutti bisognosi di alloggi;

tutto ciò premesso e ritenuto si

INTERROGA

la S. V. Ilma per conoscere il motivo per il quale non si provvede alla consegna dei minialloggi e che cosa Ella intende fare perché si provveda con urgenza.

Si attende risposta scritta. Distinti saluti

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

IMPEGNA
la Giunta ad intervenire presso la presidenza del Consiglio per richiedere che dalla legge Finanziaria sia eliminato qualsiasi aumento dei Tickets sanitari e qualsiasi eventuale introduzione di nuovi Tickets o super-tickets.

Avv. Alfonso Senatore

NEO MEDICO

Ci giunge da Massa la notizia e la registriamo con vivo compiacimento che il giovane Mario Accarino, figliuolo del Dr. Enrico Intendente di finanza di quella città e nipote dell'indimenticabile amico Cav. Mario Accarino si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pisa discutendo la tesi sulla «nuova ipotesi valvolare cardiaca meccanica» riportando il massimo dei voti e la lode Relatore il Prof. Salvatore.

Al neo medico che Cava annovera tra i suoi concittadini perché figlio di cavese inviamo le più vive felicitazioni ed auguri estensibili ai suoi genitori.

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni

LIBERO OSSERVATORIO CAVESE

Un'alluvione di tasse

Una volta si diceva epiove, governo ladro. Era un modo colorito e qualunquistico per prendersela con il potere politico, capro espiatorio di ogni male sociale.

Oggi che la vita politica è diventata tanto corrotta ed inquinata da far subire, trarre all'animo del cittadino lo spirito di rassegnazione e la rinuncia finanziaria all'imprecazione non si sa più con chi prendersela.

A Cava, città retta da un Sindaco immortale e da una centuria di consiglieri comunali che hanno il superlativo alle spiccate, piove tasse e super-tasse, come fosse un'alluvione. Dapprima la spazzatura, poi la

Referendum

Io non ci capisco più niente. Tra i sì ed i no non so più quali conseguenze potranno provocare gli uni e gli altri. Sono talmente confuso dagli atteggiamenti dei partiti, delle associazioni, dei movimenti e dei semplici cittadini che alla fine ho convenuto che meglio sarà se non andrò proprio alle urne.

Anzi arrivo ad auspicare che come me la pensi il 51% degli italiani, affinché la capiscano una volta per tutte che la gente ha bisogno di chiarezza e non di intrighi politici, di accordi, di sottobanco, di alleanze nel nome del potere, tutte

Note Lieta da S. Marco di Castellabate

a cura di GIPA

NOZZE

Di Paola-Crescenzo
Un altro nostro carissimo amico ha dato l'addio al celibato. Matteo Di Paola in un luminoso pomeriggio ottobrino ha impalmato la compagna del cuore, la gentile e virtuosa signorina Roberta Crescenzo. Il loro sogno d'amore sbocciato sotto il bel cielo della nostra marina si è coronato ai piedi dell'altare dell'Apostolo e martire S. Marco Evangelista. Il tempo, per gli ospiti, è ricamato ad abito. Ad unirli nel sacro vincolo del matrimonio è stato il parroco don Felice Fierro; per la eletta e simpatica coppia ha avuto elevate arole di circostanza.

Compare d'anello alle fauste nozze il signor Carlo Esposito di Napoli; madrina la sua fidata fidanzata signa Ginevra Squilante.

Dopo il suggestivo e commovente rito religioso ha fatto seguito un sontuoso ricevimento presso il complesso turistico «Edens» in località San Pietro. Molissimi gli invitati; ai quali chiediamo venia per l'involontaria omissione. Gli onori di casa sono stati disimpegnati dai genitori degli sposi. Alla felicità dei neo coniugi hanno fatto da corona i sorrisi di parenti ed amici.

A Matteo, ex valoroso per la prima del Castellabate e poi del S. Maria e a Roberta rinnoviamo i nostri voti augurali; ai genitori i nostri più vivi ringraziamenti.

Nastro Azzurro

E' nato GAETANO. Un amore di bimbo. Cui suoi primi gioiosi vagiti è venuto a rallegrare la casa del sig. Gerardo Florio e della sua consorte, signora Luisa Autuoro.

Ai felicissimi genitori, alla nonna Maria e ai nonni Francesco e Angelina i nostri più affettuosi auguri; al neonato i voti per una vita radiosa e prospera.

Per i concorsi nell'Ente Comunale, poi, tutto tace. Il maxiconcorso con i 51 posti, che si doveva tenere il 19 luglio u.s., a distanza di circa 4 mesi, tace. Segnaliamo il caso perché si accelerino i tempi al massimo. I ritardi, in questo

caso, sono ingiustificabili e deprecabili. O si attendono momenti più propizi a discorsi elettoralistici? Speriamo di no.

E i lavori delle Commissioni paritetiche per l'Inquadramento con il contratto 347? A seguito di improprie integrazioni e surroghe di commissari, si è ripartito da zero, quando si era ormai in vista del traguardo. E' tutta regola, re al di fuori di ogni sospetto; oppure da qualche parte c'era interesse di cancellare magagne passate o addirittura, favorire «correzioni» più o meno interessate o gradite?

La gestione del personale, inutile dirlo, a livello Comunale desta perplessità, ed i recenti scioperi, bianchi, le dispute sui pagamenti degli straordinari e di premi incentivanti al personale, prima concessi,

Giostra Selvaggia

«A San Francesco le giostre stanno benone e mai nessuno le toglierà», così queste parole tracotanti, giuste per un padrone, è stato liquidato il problema della luna park in piazza S. Francesco, una piazza che di Cava è la più bella di Cava e che oggi, dopo il passaggio selvaggio di carrozzoni e roulotte, è ancora una volta simile ad un campo di battaglia.

A chi proponeva come alternativa più logica e meno dispendiosa sia per la città, che per gli abitanti la neonata piazza Coppola-Lentini e che diamine, almeno il nome glielo possiamo lasciare al sedime di un vecchio ed innocuo palazzo abbattuto dall'interesse drone ha subito replicato secco: «Siete pazzi, in quella zona abitano esponenti della maggioranza».

Mò bisogna intendersi sul tipo di «maggioranza» al quale si faceva riferimento. E si, perché dopo «maggioranza» si potrebbe mettere la preposizione «di» e poi un bel sostantivo. Quale? La scelta sia libera: vada da Cambronne a Lombroso. Non si sbaglierà mai!

NOZZE Rispoli - Milto Della Brenda



In una radiosa giornata di sole, circondati dall'affetto di parenti ed amici si sono uniti in matrimonio, legando i loro destini indissolubilmente i giovani Valerio Rispoli ed Elisa Milto della Brenda.

Il rito, che è stato officiato nella Chiesa di San Vito da S. E. Mons. Caserio, il quale ha recato agli sposi il precatore e personale messaggio augurale di S. Giovanni Paolo II, ha visto la partecipazione di numerosi invitati, fra i quali i compari d'anello, dott. Raffaele Senatore, Coordinatore Generale dell'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città, con la sua gentile consorte Annamaria.

Ai genitori degli sposi ed in particolare a Regina e Vincenzo Rispoli, consigliere comunale del PCI, le felicitazioni ed i complimenti stessi anche ai dilette genitori di Elisa.

FANTOMATICO LESSICO?

Cont. della prima pag. cavese che ama le istituzioni della sua città anche se ne vitupera gli uomini che ne fanno parte Sindaci in testa, difesi i lavori di quella Commissione che fu definita dal mio interlocutore e da me medesimo «fantomatica».

Che non lo fosse chi lo sapeva? Io, certo. Ma come avrei potuto scalfire la

certezza della fantomaticità nelle mente del Direttore della Gazzetta? Certezza che, del resto, egli si è portata per sempre con sé. Da tanto a dedurre che fantomatico è il lessico italiano il passo è breve, anche se, per rispetto di tanti studiosi e valentissimi, mini che compongono la Commissione, quel passo non lo compio.

RNC Radio Nova Campania
95,600 MHZ
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angiolini, 10-12 - ☎ (099) 46.13.81

BELLA DI FUORI, MA COL TRUCCO?

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

VETRI SUL MARE - Via Costiera Amalfitana 14 - 16

Telefono (089) 210053
Orario Invernale 9 - 13 - 15,30 - 18
Orario estivo 9 - 13 - 15,30 - 20
Giovedì chiuso per riposo settimanale
Sabato e Domenica orario normale

DITELO CON LA CERAMICA LA CERAMICA NON APPASSISCE

SCOTTO F. CERAMICA DA REGALO